

MOOD MAGAZINE

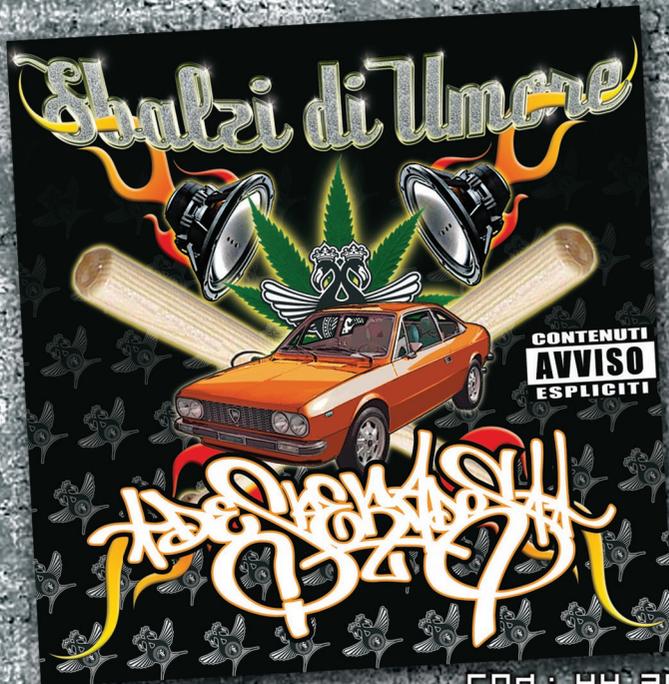


free

PRESTO FUORI



COD.: HH 3035-2



COD.: HH 3033-2

OUT NOW!



COD.: HH 3032-2



COD.: HH 3031-2

NEI MIGLIORI NEGOZI E STORE DIGITALI



WWW.SAIFAM.COM + WWW.SELF.IT + WWW.PLMUZIC.COM + WWW.7PECCATI.COM

WWW.MYSPACE.COM/FLAMAZAMALAMA + WWW.MYSPACE.COM/ACIDONEMUSIC

WWW.MYSPACE.COM/RUFFIANOEBARILETTA

Ritorno a Las Vegas 2 e Delirio

a cura di Zethone

Sì, lo so. C'è un bel casino la fuori. Il problema è che forse a volte siamo tutti troppo pessimisti o avventati nel tirare le conclusioni, e forse ci piace pure essere un po' compatiti. Ma il farsi compatire non dovrebbe rientrare nel decalogo del genuino Rude Boy. Dovrò rileggere il manuale. Comunque al grido di "Aiuto, aiuto" vorrei poter rispondere con un po' di positività, me lo dico ogni mattina. Il mio amico Michele mi ha raccontato che da un po' di tempo i gruppi forti della scena stanno cominciando a diventare piuttosto "dispendiosi"... "I soldi...Giovanni, capisci? Vogliono tanti soldi, ma ne girano troppo pochi! La gente è già stanca di sentire sempre i soliti nomi. E allora i rappers se ne vanno a ballare, non vengono più alle jams...era meglio una volta". Ed improvvisamente mi è tornato in mente un episodio risalente a dieci anni fa circa. Io e i miei amici eravamo ad una jam, una delle ultime vecchio stampo, non giravano molti jeans firmati o i New Era e il massimo del south che si sentiva era Cell Therapy dei Goodie Mob. Erano jam fatte con poco cash, ricche di calore ma anche di dissapori, alle quali se eri presente eri già un King e se suonavi minimo minimo facevi Cellamaro o Fiorito di cognome, il che era anche figo, ma concedeva ovviamente poco spazio agli emergenti.... Un tizio sulla trentina si avvicinò a me, mi chiese da accendere e mi disse con aria terribilmente vissuta: "Fratello, secondo me l'hip hop qui in Italia è bello perché è di nicchia". "Mmhhh", pensai. Lui vide la mia espressione piuttosto dubbiosa e aggiunse: "Se l'hip hop diventerà una moda, morirà. Qui in Italia non sarà mai un fenomeno di massa, fidati che ne ho viste troppe ormai". Profeta! Se lo trovo gli chiedo di candidarsi, magari supera lo sbarramento dell'8%. Dio, vorrei proprio incontrarlo oggi quel tizio, chissà se è sopravvissuto all'olocausto nucleare post MTV!

Oggi un po' di cash gira. E' innegabile. Ed è innegabile anche che un po' di calo fisiologico ci sia, ma lo strato di grasso è ancora abbastanza solido. Ma per tutti è sempre il valzer del "si stava meglio quando si stava peggio". Vedi caro fratello, che tu ti senta un talebano (Moodmagazine n. 1 - ndZ) o un progressista convinto, un cultore del conscious o una tigre della dancehall, al 95% per tua madre il rap è e rimarrà una roba adolescenziale, quel genere di musica che "...potrebbe fare chiunque, e poi guarda come cazzo ti vesti!" Che poi al supermercato tua madre ha incontrato la mamma di Riccardo: "...sai Ricky si è diplomato al Conservatorio in clarinetto e ora prende lezioni private di liuto". Sticazzi. Tu perdi gli occhi sull'MPC o su una routine di Herbie Hancock, ma non è meno importante o meno difficile, solo che sei ancora incompreso, nonostante le mode e i video con gli Hummer. Che senso ha continuare a lamentarsi di qualcosa che oggi non c'è più, ma che potrebbe tornare, però se tornasse - forse - non sarebbe più lo stesso?! Sii un po' positivo. Non è che ogni anno siamo destinati a tornare al periodo di "crisi" (che è sempre dietro l'angolo, che ti aspetta lì per incularti ma già lo sai, c'è scritto nel decalogo...). L'hip hop si evoluto in Italia talmente tanto che nell'underground per qualcuno è diventato pure un lavoro! Che ognuno scelga ciò che reputa più interessante, che lo coltivi e sviluppi, e, se ne è capace, ne tragga il profitto (che sarà sempre più morale che non economico) che crede. L'hip hop: godetevelo! Ah, già, scusate...benvenuti tra le pagine del numero 2 di Moodmagazine!

edito

Azienda ProdAction presenta...

DELIRIUM

...the Alternative Lifestyle Magazine

LA NOTTE DI DOLCE VITA

Dolce Vita

InfoLine: 329.7346830

www.dolcevitaonline.it

EXTRA

Chillout Space

SICK GIRL

Burlesque show

Live painting by

RAPTUZ

E GATTO

Visual show

Animazioni

Gadgets

in omaggio

BOOM DRAW INT'L
+ MISS LINDA

INOKI

DOGO GANG
MARRACASH + VINCENZO

NINFA + SUPABEATZ

MASS PROD + MODUS

SABATO

31 MAGGIO 2008

kindergarten

BOLOGNA

DALLE 22.00...

INGRESSO: 15 euro + tessera Arci

8 DJ LUGI

Testo|JakaDanno Visual|Valdez Foto|Lugi

Faceva il rap da quando i gruppi correntemente si chiamavano Posse. Etiope di nascita, calabrese di crescita, bolognese di formazione, Dj Lugi ha fatto tesoro di questo suo nomadismo musicale, proponendosi come uno dei rapper al quale ci siamo maggiormente affezionati. Torna con un nuovo disco che segue di 8 anni "Ca Pù", apprezzato esordio solista, e lo fa con la solita freschezza e qualità che lo hanno sempre contraddistinto, in un movimento che necessita mai come adesso di questi graditi ritorni.

13 PRIMO & SQUARTA

Testo|Zethone Visual|Valdez Foto|Angelo Di Pietro

Non si finisce mai di conoscere una persona, anche quando questa ti racconta tutta la sua vita nei suoi dischi. Quattro chiacchiere con un amico, parlando del suo nuovo disco, un'altra pagina del diario nel fittissimo intreccio creato da Primo e Squarta. E da qui che nascono le Leggende...

16 SCIMMIE NELLO SPAZIO

17 STABBYO

Testo|JakaDanno Foto|Fabrizio Tartaglini

Quando partivamo per andare a suonare in giro con il Rome Zoo le cassette per le stereo erano d'obbligo. La scelta di solito ricadeva su un mixtape americano (al tempo cosa rara e preziosa) ma ogni tanto qualcuno tirava fuori il faticoso "demo" di un qualche gruppo emergente di rap italiano e si partiva con una pioggia serrata di commenti. Lo ammetto, la maggior parte delle volte era roba fatta parecchio male che veniva messa nello stereo con la speranza di strappare almeno qualche risata, ma qualche volta...

18 RASKLATT 5

Testo|Ugoka Visual|Valdez Foto|Rasklatt

Rasklatt 5 è la fusione in musica di Banana Spliff e Ffiumee. Praticamente una delle realtà più interessanti della scena italiana per stile, attitudine ed estetica. Un immaginario che oltre al rap comprende il funk, il writing, gli ultras e la canzone d'autore italiana, e che oltre a riportare Ancona sulla mappa, come ai tempi di Juice, sottolinea il fatto che per fare buona musica non è necessario inventarsi strane storie, basta essere se stessi.

20 FUOCO NEGLI OCCHI

Testo|Ugoka Visual|ValdezFoto|Serena Mali

Fuoco negli Occhi è un gruppo hip hop a conduzione familiare: due giovani mc's bolognesi, Chiodo e Brain, incontrano due fratelli di Bruxelles trasferiti a Bologna, Prosa e Micha. Più passa il tempo più il gruppo incomincia ad ingranare, tra Brain e Micha nasce pure l'amore, suggellato nel sacro vincolo del matrimonio (della serie: "i giovani di oggi non hanno più i valori di una volta"), e questo combo di rap trilingue attira gradualmente su di sé gli occhi della scena italiana, con uno stile che va all'opposto del rap più in voga. L'uscita di "Full Immersion", a qualche anno di distanza dall'esordio "Graffi sul Vetro", è l'occasione per scambiare quattro chiacchiere con loro, nell'attesa che anche lo possa finalmente metter su famiglia...

22 ASCOLTI

28 SHABLO

Testo|Ugoka Visual|Valdez Foto|Matteo Ceccarini

Da Buenos Aires ad Amsterdam, passando per Bologna. Shablo è una di quelle persone che non riescono a stare ferme, che quello che vogliono se lo prendono con la forza. E con il talento. "The Second Feeling" è l'esordio ufficiale di Shablo dopo anni di beats e mixtape, un album che sottolinea il talento e la freschezza di un beatmaker che, oltre ad essere un giramondo, è una persona squisita e disponibile.



in
side

32 TOMMY TOOME

Testo|Stritti Visual|ValdezFoto|

Quando mi chiesero di occuparmi del Breaking in questa rivista pensai subito di far risaltare un aspetto di questa disciplina che il fashion e la disinformazione dilagante nella nostra penisola avevano offuscato. Avranno risalto quindi quei breakers dove l'impegno e la devozione per questa cultura sono puri e senza mezzi termini: Tommy Toome fa parte di questo genere di artisti e dalle sue parole si possono trarre insegnamenti fondamentali per qualsiasi neofita o anche per chi ha perso la retta via....

34 L'ATLAS

Testo|Phlò Visual|Valdez Foto|L'Atlas

Davanti ad uno dei suoi lavori è impossibile non farsi catturare da quel fascino mediterraneo che la sua produzione emana così prepotentemente, ricca non solo di carica estetica, ma soprattutto di una forza comunicativa, a volte anche politica, che pochi street artists sono riusciti a mettere in pratica con tanta energia. E' puro simbolismo il suo, arricchito da uno studio minuzioso della calligrafia, un ritorno all'originario significato del segno, la comunicazione.

36 WANY

Testo|Phlò Visual|Valdez Foto|Wany

Mi risulta quasi difficile presentare Wany, uno degli artisti italiani più conosciuti ed apprezzati non solo a casa nostra. Tante parole sono state dette su di lui. Giusto far capire a chi ancora magari non conosce il suo percorso, Wany intraprende la sua attività di writer a Brindisi, sua città natale, nel 1990, a soli 12 anni; terminato il liceo artistico si trasferisce a Roma, dove frequenta la "Scuola internazionale di Comics", coltivando parallelamente il breaking, che poi lo porterà a fare importati esperienze in ambito televisivo e non solo. Ad oggi Wany - all'anagrafe Andrea Sergio - può vantare diverse collaborazioni con importantissimi brands tra cui Coca Cola, Nike, Adidas, Mtv, etc, forse grazie anche alla facilità con cui i suoi lavori riescono a veicolare un messaggio che va ben oltre l'impatto visivo, e che per essere compreso in pieno ha bisogno sicuramente di uno sforzo in più da parte dell'osservatore.

moodmagazine | trimestrale di cultura hip hop
anno 1 | numero 2 | Maggio 2008

Edito da Azienda ProdAction
via Mac Mahon 89 - 20155 Milano
www.aziendaprodaction.com
Supplemento della rivista Dolce Vita.
Registrazione al Tribunale di Milano n.306 del 3.05.2006

Distribuzione a cura di:
Full Clip SRL
Via Piero della Francesca 22 | 20149 Milano
Tel/Fax: (+39) 023452046 Mobile: (+39) 3476459927
Email: info@fullclip.it

Progetto e coordinamento editoriale: Antonio "Valdez" Meola
Visual e concept grafico: tonimeola.it
Redazione: Giovanni "Zethone" Zaccaria, akaDanno, Filippo Papetti, Simone "Stritti"
Micozzi, Nicola "Ragh" Pirozzi, Luca "Psycho" Mich, Maria "Phlò" Campanile.

Contatti: info@moodmagazine.org | 338.9496886
www.moodmagazine.org
www.myspace.com/moodmagazine
Moodmagazinecasella postale 630 - 35100 Padova

Pubblicità: adv@moodmagazine.org / 3494989502

Stampato presso: Tipografia LA GARANGOLA sas - Padova

Si ringraziano per il supporto La Suite Records, Vibra Records, La Grande Onda, Nextpress, PropaPromoz, Casi Umani, New Music International, Halidon, Tomobiki Music, First Class Music, Relief Records.

DISCLAIMER: Le foto presenti in queste pagine non vogliono incoraggiare il fenomeno del writing: esse si limitano a mostrare un'espressione artistica che esiste indipendentemente dalla pubblicazione o meno su questa rivista.

Cover a cura di Blanche | <http://www.myspace.com/vjblanche>

++ News in casa **Prestigio Records**: dopo il mixtape ufficiale uscito in free download su www.prestigiorecords.com il 5 maggio, a breve sarà fuori lo street album di Santo Trafficante, "Ghiaccio - Il Principio" mentre il nuovo lavoro di Amir, "Paura di nessuno" vedrà la luce dopo l'estate.

++ È da poco fuori il nuovo disco di **Don Diego**, "Double Deck", in coproduzione 49Hertz/Audioplate e distribuito da Trix. Alle produzioni tra gli altri Mr Phil, FatFat, Dj Argento, Dj Syne, Ford 78, al microfono partecipano Backo, Coez, Julia e Manero il Turco. Maggiori informazioni su www.myspace.com/dondiegoh

++ Nuovo free download per la giovane etichetta indipendente **Pussy Licker Muzic**, che ha già fatto parlare molto di se. Skanda&Berserklan ci regalano l'ottimo album "Depression City": il tutto nella ricca sezione downloads del sito www.plmuzic.com. Checkate!



++ È disponibile il nuovo mixtape nato dall'unione di **Charlie P** e il solito attivissimo **Dj Kamo**. "Different" vede le partecipazioni di Ento, Santino, Tony Sky, Sanobeat, Numaz, Carlito, Riccardo Cesarini, Dj Seeb e Dj \$hin ed è disponibile su www.charliep.it; vibrarecords.com e lo spazio myspace.com/charliepmusic.



++ In dirittura d'arrivo il nuovo album di **Mistaman**, dal titolo "Anni senza fine", in uscita per Unlimited Struggle. Alle macchine si alterneranno Shocca, Frank Siciliano, Fid Mella, Zonta e Stokka, mentre al microfono il rapper trevigiano si farà accompagnare da Ghemon, Frank Siciliano, Mad Buddy e Giallo. Check myspace.com/mystaman

++ È da poco fuori **Mr Hellink**, nuovo side-project della sempre più attiva e convincente crew romagnola Lato Oscuro della Costa. Nada ai beats, Tesuan al microfono presentano "Grand Guignol", dal nome di un teatro parigino che si specializzò in spettacoli macabri e cruenti per metà XX secolo. Con la partecipazione di Delitto Perfetto e Lato Oscuro al completo, per info: myspace.com/mrhellink.

++ Danno, Stabbyo e Dj Craim stanno attualmente lavorando a un Ep sotto il nome di **Artificial Kid** che uscirà il prossimo settembre. Il progetto è attualmente in fase di lavorazione e prevede Danno alla voce, Stabbyo alle produzioni e Dj Craim agli scratch e sarà un Ep di "cyberpunk rap", una sorta di film di fantascienza urbana in chiave musicale.

++ Dall'estemporanea unione tra **Ghemon Scienz** e **Macro Marco**, a breve sarà fuori un concept EP dal nome "Cuore+Pistola". Peculiarità del lavoro il campionamento da soli vinili, e il racconto di una storia che parte dalla prima e finisce con l'ultima traccia. Per maggiori info: myspace.com/ghemonscienz



++ Dal 10 maggio è fuori "Vendetta Privata", terzo album del discusso rapper romano **Metal Carter**. Collaborazioni ridotte all'osso (Luca Boys al completo e Santo Trafficante), per un lavoro che sa di violenta catarsi curativa. Per maggiori info su dove trovarlo e come acquistarlo vi rimandiamo ai seguenti spazi: www.truceklan.com; www.myspace.com/demosliberoit.

++ Ultimi aggiornamenti da Amsterdam per quanto riguarda il disco, fresco di stampa, del dj e producer **Shablo**. E' finalmente disponibile il CD "The Second Feeling" (distribuito in Italia da Self): lo si può ordinare in anteprima direttamente dal suo sito (www.shablo.com) semplicemente compilando il form. Il costo è di 10 euro escluse le spese di spedizione. Vi ricordiamo che sul [myspace \(www.myspace.com/shablo\)](http://myspace.com/shablo) e sul sito di Shablo sono disponibili aggiornamenti, informazioni sui live e il video del primo singolo estratto: "Count on me".



++ **Ape** è di nuovo al lavoro, un anno dopo "Morgy Mo e la gente perbene": quella che sarà una collezione di inediti con svariate collaborazioni, sarà fuori a fine 2008. Sul suo spazio web myspace.com/morgymorgante ci sono in ascolto e in free download le promo dei primi 3 brani!



++ "Di vizi di forma virtù" è il nuovo disco di **Dargen d'Amico**, estroverso/estroso rapper siculo-milanese, alla seconda fatica solista dopo la fortunata parentesi Sacre Scuole. Un doppio cd (uscita prevista 6 giugno, distribuzione a cura della Universal) che vede le collaborazioni di Crookers, Marco Zangirolami, Emiliano Pepe, Frankie Gaudesi, KBoard, Daniele Vit e Bosca, che segue l'apprezzato "Musica senza musicisti".





JOYSTICK è la nuova marca di pennarelli prodotti artigianalmente in Italia. La qualità del colore è incredibile: una linea retta tracciata con JOYSTICK JOY15mm, in qualsiasi tinta disponibile, sembra un pezzo di nastro adesivo a rilievo. Vernice molto densa e aggressiva: un fattore che proietta JOYSTICK al primo posto tra i marker studiati appositamente per graffiti. Disponibile per ora in 10 colori nella versione JOY (il classico pennarello da 15 mm con punta in feltro), più 4 colori DIRTY (punta tonda squeezer). Tanti e tanti prodotti targati JOYSTICK, direttamente dall'underground, in uscita nei prossimi mesi.



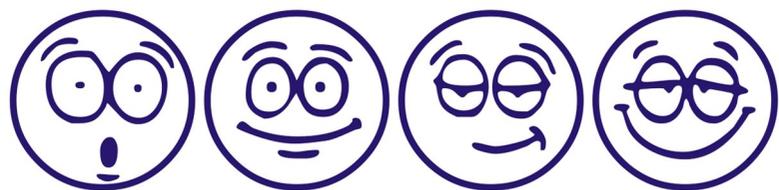
BOOMALEK

GROWSHOP. HEADSHOP. SMARTSHOP. SEEDSHOP

FELTRE V.LE FARRA 35B

DAL LUNEDÌ AL SABATO : 15.30 / 19.30

TEL: 0439.301043



PADOVA VIA EUGANEA 78

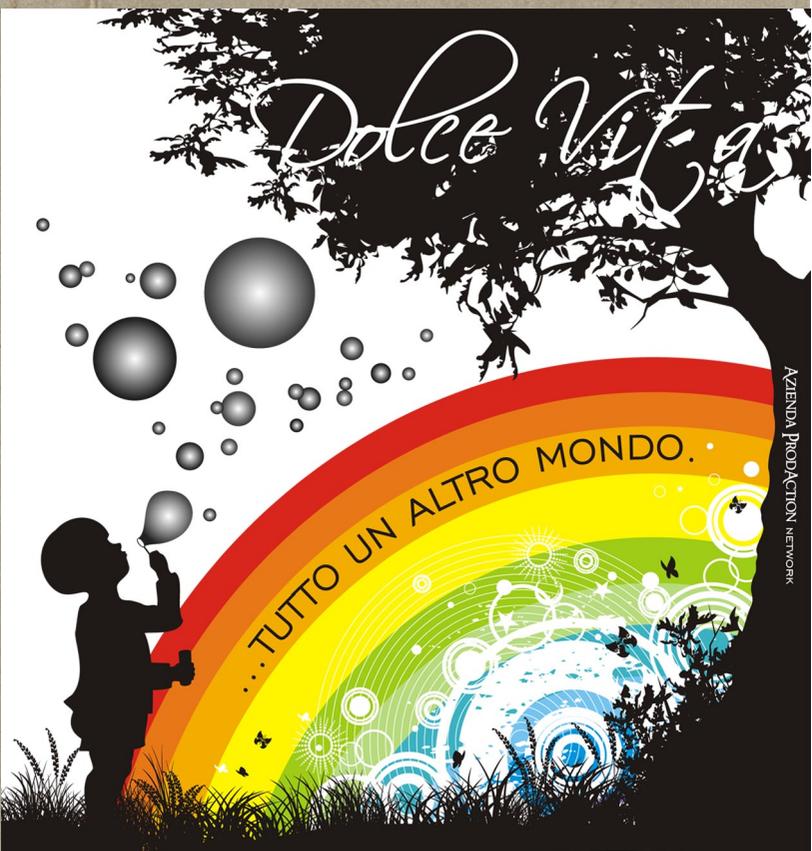
DAL LUNEDÌ AL SABATO : 15.30 / 19.30

IL MERCOLEDÌ : 17.00 / 22.00

TEL: 327.0806420

SHOP ONLINE

WWW.BOOMALEK.IT



...TUTTO UN ALTRO MONDO.

Dolce Vita

È LA RIVISTA DEDICATA AGLI STILI DI VITA ALTERNATIVI E ALLA CULTURA DELLA CANNABIS. ESCE OGNI 2 MESI NEI MIGLIORI GROWSHOP, SMARTSHOP, LOCALI E EDICOLE D'ITALIA.

IN COLLABORAZIONE CON:
WWW.ENJOINT.COM

WWW.DOLCEVITAONLINE.IT

DA LUCA



++ Cominciamo con un po' di storia: la maggior parte di persone ti conosce dai tempi del pezzo su Fritz da Cat, qualche b-boy più anziano si ricorderà di sicuro il pezzo "Salterei", ma a pochissimi viene in mente di associare il tuo nome a quello della storica South Posse, anche perché di anni ne sono passati ben diciotto se non sbaglio... io partirei da lì, da questa parola: POSSE. Che cosa ti fa venire in mente?

Mi fa venire in mente che scrivere i primi testi rap in italiano era una grande sfida, soprattutto per noi convinti che il vero rap si potesse fare solo in inglese. Ricordo che quando uscì "Batti il tuo tempo" della Onda Rossa Posse fu un grande stimolo per ognuno dei rap-appassionati cosentini a scrivere testi rap in italiano... poi arrivarono Isola Posse All Star, i Cammelli... Nel frattempo, dall'incontro tra vecchi e nuovi appassionati dell'hip hop nella scena cosentina si formava la South Posse, che cresceva tra il centro sociale Gramna, le hall of fame, il mio campionario e il magazzino di Sim-One: cominciammo così ad organizzare hip hop party ed a contribuire ognuno col proprio stile alla realizzazione del disco dal '90 al '94. All'epoca i vari gruppi di rap italiano che andavano formandosi si chiamavano posse piuttosto che crew, perché si ispiravano alla scena U.S.A. del momento, che vedeva in top ten gente come i Public Enemy: la posse ricalcava la sostanza del rap di quel periodo, ispirato agli insegnamenti di Malcolm X, le Black Panther, Marcus Garvey. Attraverso quel rap il ghetto portava all'attenzione del mondo le ingiustizie compiute dal governo statunitense nei confronti delle minoranze. Quel rap politico fu condiviso anche da chi di hip-hop non ne masticava affatto, così il rap in sé divenne un forte strumento di espressione dell'antagonismo.

++ Che idea avevi della musica in quel periodo? Era rap, era musica posse o già lo chiamavi hip hop?

Parto da lontano: la black music è stata sempre di casa, i miei ascoltavano e danzavano la musica afroamericana, dal funk al soul al reggae, e nelle festicciole che armavano in casa io già volevo dire la mia.

In particolare ricordo quando in una di quelle feste mi fu concesso di passare i dischi, al piatto ci arrivavo appena, ma già avevo chiaro quale fosse la musica che preferivo. Fu quando vidi quei pochi frame di b-boying dei Rock Steady Crew nel film "Flash dance", danzati su quel funkettone di Jimmy Castor Bunch, che cominciai ad interessarmi perdutamente di quello che poi, attraverso il boom globale della break dance, della sua musica, i dj, gli mc, i graffiti, scoprii chiamarsi hip hop.

A Cosenza, come nel resto del mondo si formarono i primi gruppi di breakers, ci furono le prime sfide. Quando la "moda-break dance" passò, rimasi tra quelli segnati irreversibilmente dalla cultura hip hop....

++ In quel periodo si facevano canzoni rap a tema: si faceva, non senza un certo qualunquismo, il pezzo contro il razzismo, il pezzo contro la mafia, il pezzo contro i nazi, il pezzo contro l'eroina... poi è arrivato il concetto di "stile" e il rap è diventato più rap, è cominciata l'era del freestyle e dallo scrivere "canzoni rap" in cui tutto seguiva un filo, siamo passati a scrivere "strofe" più libere, fino ad oggi in cui mediamente all'interno dello stesso pezzo si cambia argomento ogni due rime senza farsi troppi problemi. Tu come la vedi sta cosa?

A prescindere dal tema che può essere trattato in un testo, penso che la ricerca di stile sia fondamentale nella cultura hip hop. Nella South Posse ognuno ispirava il proprio stile alla scuola che preferiva, il mio rap ideale tendeva al gusto cold-chillin, allo stile "racconta storie" di Biz Markie, e da quella scuola ho tratto l'ispirazione per produrre il brano "Salterei".

Essenzialmente la mia strada da lì ad oggi è stata una ricerca continua in quella direzione. I b-boy hanno sempre cercato un proprio stile che li distinguesse, con cui poter gridare con orgoglio al mondo "questo sono io". Il proprio stile, l'affermazione della propria identità. Un po' come suggerisce la domanda, credo che il passaggio dai primi testi rap italiani, impegnati in precisi argomenti, a quelli contemporanei con strofe più libere, sia dovuto in buona parte all'influenza del "free style": l'improvvisazione e l'esigenza di chiudere la rima possono portarti ad usare più parole, a trattare più argomenti e quindi a seguire un filo imprevedibile, che può portarti ovunque.

Comunque, assodato che ognuno nei propri pezzi è libero di dire quel che gli pare, rimarrà universalmente condivisibile lo stile, il ritmo, la musicalità; un po' come per i brani in inglese di cui non capivo il contenuto ma ne apprezzavo la forza musicale.

++ Al tuo nome associo i seguenti tre luoghi e mi piacerebbe che tu spendessi qualche parola su:

Calabria

Quando è scoppiata la guerra in Etiopia siamo emigrati in Italia, ci siamo stabiliti a Cosenza. La Calabria è diventata la mia madre-adoptiva terra. A Cosenza ho frequentato le scuole ed a via Popola ho trovato i miei fraterni-amici.

Africa

L'Etiopia è la terra di mia madre, la mia terra madre, là dove sono nato e vissuto fino all'età di sei anni. Fino a quell'età pensavo e parlavo solo in amarico, ed ho sempre conservato nel profondo dell'anima l'educazione e gli

insegnamenti che ho ricevuto. L'Etiopia è stata sempre presente nella mia vita: a casa, con gli usi ed i costumi mai dimenticati dai miei; per strada, quando la gente, nel bene e nel male mi ricordava da dove provenivo.

Bologna

La città in cui vivo adesso. È sempre stata un punto di riferimento per l'hip-hop in Italia: Zona Dopa, il Flava of de Year.. Quando potevo salivo dalla Calabria per vivermi un po' di quella Bologna del periodo d'oro.

È stata e rimane, tra gli alti e bassi fisiologici della storia, una città che ha offerto tante opportunità di vivere e fare l'hip hop, e parte di quella magia sopravvive ancora nei mixtape underground, nei freestyle contest durante l'aperitivo al bar, nei party al funky-vag

++ Come vive e come vorrebbe vivere Luigi?

Questo è il domandone che mi sono posto continuamente nel corso della mia vita. Se vivere in Italia o ritornare in Etiopia, se vivere di sola musica o rimanere concretamente legato ad un lavoro e coi piedi per terra. Adesso come allora vivo giorno dopo giorno, ho il mio lavoro, la mia famiglia, la mia musica e tutti quegli impegni quotidiani che mi tocca mantenere.

Considerato che sono partito letteralmente da zero e sono cresciuto tra tante difficoltà mi ritengo fortunato ad avere tutto questo. Resta il fatto comunque che se potessi campare di sola musica sarebbe la realizzazione del sogno della mia vita.

++ Con che occhi guardi e osservi questo paese? Quando esci di casa e osservi la gente che pensi? Ti senti a casa o in qualche modo avverti un senso di estraneità verso i comportamenti della cosiddetta "massa"?

Quando sono emigrato in Italia, la terra di mio padre, pensavo di poterla considerare anche la mia terra. Col tempo ho capito che il prezzo della mia integrazione comprendeva la disintegrazione dei miei legami affettivi e culturali con l'Etiopia. La visione stereotipata dell'Africa da parte della stragrande maggioranza delle persone che incontravo mi offendeva molto, e non c'era modo di convincerle del contrario.

Il motivo storico l'ho capito approfondendo le conoscenze sul colonialismo italiano, la campagna d'Africa, la propaganda politico-razziale che fu messa in piedi durante il fascismo, e non di meno, la rappresentazione che forniva Hollywood sui neri afroamericani ed africani. Tutto questo porta, ad esempio, la gente a chiedermi se parlo l'africano piuttosto che l'amarico... è come se io chiedessi ad un italiano se parla l'europeo!

Lo stesso stereotipo l'ho osservato nei pregiudizi del nord Italia verso il meridione, o di un'etnia verso l'altra nella stessa Etiopia. Siamo tutti vittime della geopolitica, in grado di far leva su quella paura dell'ignoto, del diverso, insita in ognuno di noi. D'altronde se sono riusciti a farci credere che John Eayne era il buono e gli indiani i cattivi ... Come si dice: la storia la scrive chi vince, e quest'è...

++ Domanda di rito: sei contento di queste ultime elezioni? Ti interessa la politica? Ci credi ancora?

Non ci credo più! E se si osserva la tendenza globale della politica occidentale, non mi sorprende affatto il risultato delle ultime elezioni, né le scelte politiche adottate dai governi cosiddetti di sinistra.

Sono fermamente convinto che basta osservare le esigenze economiche dei grandi paesi industrializzati per capire quali saranno le tendenze politiche dell'immediato futuro. Così è stato nella storia di sempre! Perché dovrebbe cambiare adesso!?

++ Quali sono le tue maggiori ispirazioni musicali? C'è qualche Mc o qualche musicista in particolare che ti ha "mostrato la strada"?

La mia maggiore ispirazione musicale è fare la musica che voglio. Attualmente mi sono attrezzato per poter produrre direttamente a casa con un portatile, una scheda audio ed un microfono decenti, conto di poter concretizzare alcune idee già dal momento in cui mi vengono e di poter condividere l'ispirazione del momento con altri mc, musicisti e dj.

Di poter immortalare le rime improvvisate tra amici attorno ad un microfono, su un ipnotico loop destinato a girare per interminabili minuti. Gli mc ed i musicisti che mi hanno ispirato da quando ho iniziato ad oggi sono tanti e se cominciassi a dirne qualcuno sarei tentato a stendere un elenco infinito di nomi. Essenzialmente mi ritengo un fanatico del funk, dell'mcing, del beatmakeraggio ed un amante della bella musica in generale. Attualmente, l'mc che mi affascina di più è Mf-Doom.

++ Il rap è una musica piena di parole e come diceva Nanni Moretti le parole sono importanti, molto importanti. Possono influenzare se non addirittura condizionare chi le ascolta. Da un Krs One che vedeva l'Mc come un educatore/intrattenitore siamo passati a gente che tratta argomenti abbastanza scottanti (armi, droghe, violenza...) nascondendosi dietro la solita storiella del "io racconto solo quello che vedo, non ne sono responsabile..". Tu che pensi? Il rapper dovrebbe avere un certo ruolo e una

certa consapevolezza, o alla fine sono comunque sempre e solo canzonette?

Ho sempre avuto un metro di giudizio influenzato molto dai contenuti di un brano quanto dal gusto musicale, ma la cosa che conta è che ciò che un mc dice rappresenti la sua vita e non scimmio modi di essere che non gli appartengono.

Nelle scene di ogni genere musicale ci sono varie correnti che si distinguono per contenuto, metrica o stile ma ciò che rimarrà per sempre sarà lo spessore, il sincero sentimento che trapelerà dai brani che si lasceranno dietro. Non pretendo d'insegnare niente a nessuno, né d'influenzare nessuno, voglio solo esprimere il mio pensiero attraverso la mia musica, la mia visione di rap.

La vedo così: io intraprenderò lo stesso il mio viaggio nella musica e se in questo viaggio incontrerò anime gemelle ben venga. Ma allo stesso tempo la musica che ascolto, che può variare dalla più impegnata alla più leggera, mi ha sempre influenzato e sarà sempre la mia fonte d'ispirazione.

++ In Italia nel rap abbiamo sempre fatto a gara a chi era il più cattivo o a chi stava messo peggio. Si è sempre parlato molto di fastidio, di odio pieno, di lotte armate, di scazzi col mondo e più che una scena musicale sembra un centro di recupero per egocentrici e megalomani pazzi. Tu invece sei uno dei pochi portavoce dell'ottimismo, sei solare e trasmetti un senso di tranquillità interiore. Non ti senti un po' anomalo?

Credo che questa "anomalia" dipenda molto dalla mia personalità e dall'educazione "africana" che ho ricevuto, che mi ha insegnato a cercare il bene anche tra le situazioni peggiori.

Questo modo di pormi alla vita adesso vacilla molto, ma è stata la maniera per tirarmi fuori dalle difficoltà estreme in cui mi sono trovato. E comunque, essenzialmente, cavare fuori il buono che c'è anche nelle condizioni più difficili è nelle fondamenta dell'hip hop.

++ In tutti questi anni hai collaborato con un sacco di gente diversa. Chi sono stati i "compagni di vita" più importanti?

L'amore per l'hip hop mi ha fatto conoscere un sacco di belle persone, e ad ognuna di queste associo esperienze importanti. Ad esempio ricordo che dopo lo scioglimento della South Posse, i miei rapporti con la musica erano ad intermittenza e a porre termine a quel periodo fu la telefonata di Neffa quando mi chiamò per la collaborazione nei Messaggeri della Dopa: devo dire che è stata la cosa che mi ci voleva.

Conservo questo ricordo perchè ha rappresentato una cosa importante e simbolica in un momento della vita in cui mi sentivo troppo isolato dal resto della realtà rap d'Italia. Altrettanti grandi e piccoli, ma non meno importanti ricordi, mi legano alla South Posse, ad Ale - Fritz tha Cat, Gruff, Deda, Soul Boy, Devon Pepsi, Joe Cassano, Inoki, Kaos, Gopher, Fabri e tanti altri che ricordo ma non cito per non dilungarmi. Sicuramente le persone con cui ho realizzato qualcosa che è rimasta nella storia della mia musica sono Neffa, Fritz da Cat e Joe Cassano.

++ A un certo punto il tuo nome era sulla bocca di tutti. Il tuo disco, "Ca Pu", era uno dei più attesi e dovunque si parlava di te come del Q Tip italiano. Poi il disco è uscito, qualcosa (non ho ben capito cosa) è andato storto e Lugi è praticamente scomparso. Che è successo? È vero che ad un certo punto volevi smettere?

In realtà non ho mai voluto smettere, e forse questo è il mio vero "problema". Tra le mie quattro mura, a tempo debito e non, ho sempre continuato ad occuparmi di musica.

Non volevo smettere ma i miei impegni familiari non mi hanno permesso di occuparmi con l'assiduità necessaria alla produzione di un altro disco. Al tutto aggiungici gli immancabili periodi di difficoltà che la vita non risparmia a nessuno, ed il gioco è fatto.

++ E questo nuovo disco? Che ci vuoi e puoi dire a riguardo?

Questo "nuovo" disco è un'autoproduzione, una raccolta di pezzi prodotti nel periodo trascorso dall'uscita di "Ca Pu" ad oggi, tra momenti di luce e di buio, infatti il disco s'intitola "Lugibello e Lugifero".

Ad un certo punto ho pensato che valeva la pena non accantonare quanto avevo fatto e circa un anno fa ho cominciato a registrare allo Studio 61, e sotto la supervisione di dj Tib abbiamo masterizzato il tutto in proprio.

Nel disco hanno collaborato brother Martino al flauto traverso e sax in un paio di tracce, e flavor Flavio al bass line di una traccia. Conclusa la masterizzazione si passerà alla produzione e distribuzione. Per quanto riguarda i tempi... sarebbe già dovuto uscire ma ci siamo!

**AFRO,
CALABRO,
BBOY, DJ**



IL LATO OSCURO DELLA COSTA PRESENTA:

MR. HELLINK

GRAND GUIGNOL

DISPONIBILE NEI MIGLIORI
NEGOZI DI MUSICA



WWW.MYSPACE.COM/MRHELLINK
WWW.LATOOSCURO.COM
WWW.DELITTOPERFETTO.NET

SLOWATER RECORDS **nerk.**
Suck the style

Speriamo nel domani, ma lo facciamo ad occhi spenti, per non vedere L'ORRORE di quello che resta della moderna SOCIETA', incapace di reagire, perche l'amore fu ucciso LA NOTTE CHE EVELYN USCI' DALLA TOMBA. Così, senza piu cuore ne anima, martoriamo avidi il nostro pianeta, fingiamo di non sapere che il posto in cui viviamo e' LA TERRA DEI MORTI VIVENTI. Accecati da falsi dei e da eterne illusioni continuiamo a seguire la DIREZIONE SBAGLIATA, sapendo che infondo non potra' portarci che in luoghi orrendi. Ma venderemmo l'anima a costo di poter stringere un patto con IL SIGNORE DEI DESIDERI. La triste realta' vuole infatti che fin dalla nascita cerchiamo di avvicinarci ad ESSO. Siamo giunti ben oltre al punto del non ritorno, ed il moderno inferno in cui viviamo non e' altro che il fiore sbocciato dal SEME DELLA FOLLIA.

TESUAN & NADA ALIAS **MR. HELLINK**



ESA@stickybiz studio one

beat®

Keep It Vuccireal!

a cura di akaDanno

Sono reduce da uno strano periodo di nomadismo che mi ha trascinato in giro per l'Italia appresso alla mia agrodolce metà, fra Napoli e Caserta, fino ad arrivare a Palermo. Napoli e Palermo hanno qualcosa in comune o almeno io la vedo così. Sono quelle città-universo in cui tutto è particolare e quello che vedi lì difficilmente lo trovi altrove. A Napoli anni fa ho fatto da spettatore a una delle sfide di freestyle più "real" a cui io abbia mai assistito: due crew, una ventina di persone intorno a una macchina parcheggiata con lo sportello posteriore aperto e l'autoradio che suonava un mixtape americano a palla, un freddo da bestemmia e loro li a sfidarsi per più di un'ora, in strada, rappando sopra i pezzi americani, il tutto condito da una certa tensione. E parlo di una sfida seria fatta da gente seria, dove c'era in gioco qualcosa di molto simile all'"onore" delle rispettive crew, non una sfida fra b-boy nerd fomentati dall'idea di un cypher solo perché hanno sentito che così si fa in America. Probabilmente a Napoli il rap se lo sarebbero inventato comunque, pure senza il Bronx. A Palermo invece non ho assistito mai a nessuna sfida ma in compenso ho conosciuto un sacco di gente con cui non stare bene era praticamente impossibile, ho infierito sul mio fegato con massicce dosi di arancine al burro e soprattutto ho letto. Già, perché il destino ha voluto che mi ritrovassi a casa del superproducer Stokka insieme a Stabbyo a mixare un paio di nuove tracce, e io ho questo brutto vizio: quando sto in studio o a casa di qualcuno a fare musica mi affosso in qualche divano o su qualche letto e comincio a leggere qualunque rivista si trovi nei paraggi.

Con una fissazione quasi maniacale mi ritrovo immerso in interviste a gente che non conosco, o mi perdo dentro recensioni di dischi di cui non so nulla e che probabilmente non ascolterò mai. E così, buttato da una parte, mentre nello

studio si discute di tagli di frequenze ai bassi e di compressione valvolare, io mi stringo alla pila di libri e giornali che ho trovato lì in giro e mi immergo nel mio viaggio di parole e immagini stampate. Sfoglio il libro di Obey, mia fissa da sempre, mi studio ogni grafica e commento a voce alta anche se nessuno mi dà retta. "È un genio!", dico, "sta avanti!", ribadisco. Ma Stokka e Stabbyo stanno impegnati a decidere se le voci vadano messe più alte della base o più basse e non mi danno retta. Passo al libro di Giant, altro mostro sacro di San Francisco, bello, anche se non mi colpisce come Obey. Poi approdo a una rivista di queste che oggi vanno di moda, queste riviste un po' provocatrici, un po' stupide, con tutti questi giovani a riempire le pagine e quei servizi che tanto vorrebbero essere trasgressivi ma che "nun je la fanno", e pagine e pagine di foto di moda all'infinito.

Tutto mi annoia tranne un articolo che parla degli splashers, ovvero di questi tizi anonimi che vanno in giro a tirare gavettoni di vernice sui pezzi della cosiddetta street art. Nell'articolo spiegano che "l'arte di strada dovrebbe distruggere la borghesia, non intrattenerla o divertirla". Mi fermo su questa frase almeno dieci minuti buoni, durante i quali non posso non lanciare sinistre occhiate al libro di Obey, che tra l'altro è una delle vittime preferite da questi cosiddetti splashers. Sfoglio un paio di riviste hip hop e come al solito provo una certa tristezza. Da ragazzini ridevamo e predevamo per il culo le pubblicità dei dischi rap con tutti i brilocchi luccicanti in copertina, con le burinate fatte al computer, fra diamanti finti, ananas finti, orsi digitalizzati coi rolex al polso, quintali di dollari sul tavolo e altre assurdità. Ora mi rendo conto che questo è lo standard e che a tutti piacciono queste foto ritoccate al computer dove la pelle non sembra più pelle e le persone non sembrano più persone ma manichini di un lucido inquietante.

Poi sento la voce di Stokka che mi dice "Leggi questo" e mi passa 'sto libro. Si chiama Vucciria, che sarebbe il nome del più vecchio e famoso mercato del centro di Palermo, oggi abbastanza in rovina, raccontato in questo libro attraverso le foto di Mauro D'Agati. Comincio a sfogliarlo, immagine dopo immagine: scene di quartiere, serrande rotte, primi piani di personaggi la cui faccia racconta meglio di ogni altra storia la loro vita. Foto di gente con i segni addosso, con le rughe e le pieghe della pelle a farti capire tutto, retate della polizia, cani randagi, santi in processione, due bambini obesi di fronte a un tavolo dove si gioca il biliardo all'italiana, personaggi tipici del quartiere Vucciria, che come dice l'autore stesso del libro "è un piccolo ma in realtà immenso quartiere multietnico in continua trasformazione, con le sue regole, i suoi personaggi fantastici, un grandioso fascino decadente sospeso fra passato e presente senza una prospettiva futura se non quella della fine biologica di chi lo abita". rimango inglobato in quelle foto per un bel po', su alcune ci ritorno più volte e non so bene perché ma ritorno con la mente alla sfida nel parcheggio a Napoli. Stokka dalla sua postazione comando mi dice "dopo ce ne andiamo a La Vucciria a mangiare le stigghiole" e io annuisco sorridendo. Guardo e riguardo quelle foto, e quando arrivo alla fine del libro mi rendo conto che non ho più voglia di leggere altro. Basta Obey per oggi, basta street art e anti-street art, basta coi gioielli finti, i denti d'oro finti, gli effetti al computer che rendono la pelle finta e basta con le messe in scena quando la realtà sotto casa offre molto più di quello che il nostro essere distratti ci concede. Oggi è così e il motto per tutti voi là fuori è Keep It Vuccireal!

scimmie
nello
spazio

++ Leggenda" è la nuova "roba" di Primo e Squarta, mi piacerebbe in un certo senso definirla così...

Esatto! L'abbiamo sempre definita così in questo periodo, proprio perché a differenza degli altri prodotti che abbiamo curato nessuno ci ha chiesto una scadenza, nessuno ci ha chiesto di farlo e quindi è stato un "fuori programma" in cui ci siamo ritrovati un po' tutti partendo da alcuni miei strippi che si stavano verificando durante la promozione di "Nuovo nuovo" e della nostra nuova avventura con la Sony BMG...penso di essere arrivato ad un punto nella mia vita in cui devo confrontarmi su un piano lavorativo con delle persone veramente esterne rispetto alla passione che abbiamo sempre coltivato. Mi riferisco alle multinazionali, ad un'etichetta grande che può rivolgersi ad un gruppo molto vasto di utenti, che manifesta l'interesse a lavorare con te; solo inizialmente credi di dover collaborare con loro anche su un piano artistico proprio perché la tua attività l'hai sempre portata avanti quasi esclusivamente in quel senso, invece no... la differenza è che per renderlo un prodotto discografico ti sei dovuto ingegnare su tutti i livelli della diffusione. "Leggenda" è partito da una mia riflessione sul modo di fruire la musica da parte dei pischelli di 20 anni, di tutta quella gente che non è abituata ad ascoltarsi il rap con tutto il bagaglio tecnico che questo comporta. L'ascoltatore medio italiano è abituato ad una fruizione di tipo cantautorale. E dico proprio in termini di metriche. Chi si ascolta la musica italiana, è avvezzo ad apprezzare pezzi lenti, con pochi concetti all'interno di una frase, 3/4 parole a battuta, non un intreccio di rime, un concetto sviscerato. E allora mi sono chiesto quanto effettivamente passi del messaggio che voglio comunicare attraverso un testo, che tutti noi vogliamo comunicare attraverso il nostro rap. Ne è uscito un disco che definirei "purista", se vuoi anche un po' difficile da ascoltare per chi non è vicino al mio mondo, perché pieno di concetti, di riflessioni personalissime

come il mio rapporto con l'universo femminile o la mia delusione nei confronti del mercato discografico e dei suoi protagonisti. Partendo dall'assunto che già in pochi sono abituati a carpire certi messaggi che il rap gli dà, ho deciso che allora era meglio rivolgersi direttamente a quei pochi, a coloro che hanno orecchie per ascoltare.

++ Ok, da queste tue prime parole mi sembra di intuire che questo nuovo disco possa essere una tua personale nuova valvola di sfogo rispetto certe situazioni che hai vissuto...

P: Vivo una fase creativa in cui mi succede che se delle cose mi colpiscono nel mio quotidiano in maniera particolare e non ho la possibilità di confrontarmi con queste apertamente, ci sono dei freni e delle implicazioni sociali che mi portano a reprimere determinate mie sensazioni, determinati stati d'animo, che mi fanno stare male. E per evitare ciò ho scoperto che la musica mi permette di amplificare all'estremo quello che non sono riuscito a chiarire nelle normali fasi comunicative. Trasformo tutto lì dentro, lo rielaboro: è una cosa buona da un lato, ma negativa da un altro perché se lo fai ad un certo livello metti in campo la tua vita privata. La musica mi ha sempre permesso di scavare dentro di me: ho deciso di parlare di alcune mie personali fasi di vita che magari non riuscivo nemmeno a risolvere da solo, cose che non riesci nemmeno ad ammettere a volte allo specchio, così ho scoperto questo sistema che mi permetteva anche di essere molto onesto con me stesso. Questo è il lato bello... Ma per me è sempre stata così la musica: una valvola di sfogo che io potevo aprire ogni qual volta ne sentivo la necessità quando qualcosa nella mia vita non funzionava. Poi mi sono trovato con quelli della Sony Bmg i quali volevano farmi credere a tutta una serie di implicazioni di rapporti umani nel lavoro, che poi ho scoperto non esserci; mi sono accorto della legge che

**PRIMO &
CHIAMATELI**

**SQUARTA
LEGGENDALI**

resta l'unica, cioè che tu sei un numero e devi portare i soldi all'etichetta a cui non fotte un cazzo di tutte le tue passioni da artista. La differenza con "Bomboclat" è solo la presenza di un fattore in più, e cioè che oltre ad un fattore emotivo per certe mie fasi sentimentali legate all'universo femminile, ho aggiunto quello della mancata comunicazioni con la struttura e le strutture con le quali un gruppo come noi si è trovato a lavorare. Lavorare con i soggetti di cui sopra non hanno portato solo fasi negative, ma anche diversi stimoli: per questo io voglio continuare a lavorare con loro, e così sarà mi auguro... solo che io ero inesperto, loro cinici e freddi, dunque scrivere è stata la naturale conseguenza per me. Ho un grosso problema: preferisco non scrivere quando sono sereno. E i miei amici mi criticano in questo senso, mi dicono che è inutile far sapere alla gente i cazzi miei, alla gente non gliene fotte un cazzo. Mi chiedono come mai io renda solo quando sto male. A me non riesce di scrivere una canzone perché oggi sto preso bene, ho avuto una bella giornata, sto bene con la mia pischella. A me non viene. Non so perché. Lo stimolo mi viene solo quando soffro o percepisco un turbamento o mi scontro con un problema.

++ Hai fatto una presentazione molto importante, perché è una presentazione che determina il carattere somatico del tuo nuovo lavoro, un carattere forse pesante, difficile, impegnativo: in tutto questo vorrei capire quanto Squarta ti ha appoggiato, come è nato il suono che accompagna le tue rime.

Squarta mi ha appoggiato in tutto. Riesce a farlo involontariamente ormai... lo poi ho un modo di comunicare che le persone che mi sono sempre vicine conoscono e afferrano al volo ciò che provo. Squarta stava lavorando in studio con Gabbo, il nostro bassista, e stavano facendo una cosa che non avevano mai fatto prima: un bassista del conservatorio stava in studio 24 ore su 24 con un beatmaker... e il bello è che invece di avere la puzza sotto al naso da conservatorio il bassista è diventato rapper, però con le tecniche di uno che comunque ha studiato la musica, profondamente. Per noi che siamo dei ragazzini inesperti musicalmente e che ci basiamo solo sul nostro orecchio, è stata una mano santa. E lui di riflesso ha avuto uno stimolo da noi... In definitiva un certo mio tipo di disagio si sposava perfettamente con i beat che loro sfornavano. Non ho la capacità di indirizzare Squarta e Gabbo su cosa volevo che la loro musica mi portasse, ci basiamo semplicemente sulle sensazioni. Anche per questo il sound dei Corveleno è molto vario.

++ Hai accennato brevemente alla tua visione del mercato discografico e delle multinazionali che lo controllano, come stanno le cose?

Parlavo di delusione, sentimento che forse deriva anche dalla mia inesperienza in questo mondo di superficie che fino a poco tempo fa non avevo mai toccato. Un'inesperienza che in tanti hanno pagato in questo mondo nel corso degli anni, non credo di essere stato l'unico. Ci si è sempre voluti vedere dall'esterno come artisti e come tali concentrarsi sulla fase creativa, artistica appunto. Quella che forse è venuta meno è stata spesso la parte lavorativa...

++ Quello che ha portato a fallire tanti progetti negli anni '90...

Esatto, ma perché sostanzialmente in quegli anni eravamo tutti più "piccoli" di adesso, troppo impegnati a tentare di farci capire, di portare il nostro mondo sotto agli occhi di chi non ha tempo per guardarti e comprenderti fino in fondo, ma punta solamente a trarre il massimo dalla tua musica nel minor tempo possibile. Eravamo piccoli in senso anagrafico, ora siamo cresciuti ma rimane una distanza incolmabile di estrazione sociale. La multinazionale non potrà mai capire la mia situazione, la mia realtà. Potrò solo concentrarmi sul lavoro e sull'impegnarmi a dimostrarli con i fatti quanto valgo, quanto vale la mia musica. Al di là che poi la major riesca veramente a capire i motivi fondanti del mio rap.

++ Ciò mi porta a domandarti se credi un disco come "Leggenda" potrebbe uscire sotto l'etichetta di una major, da quanto hai detto difficilmente sarebbe possibile, se non dopo lunghi confronti e processi comunicativi che definirei...complicati.

Io ho notato che questo è proprio il nostro cardine, questi lunghi processi, questo muoversi lentamente a passi piccoli. La nostra roba è sempre stata graduale. E' per questo che io personalmente mi ritrovo a 31 anni ad essere un emergente nel mondo musicale italiano. Ogni passaggio è stato lento ma non perché non volessimo provare a fare dei salti più ampi, bensì perché ci siamo sempre concentrati sul parlare a qualcuno in un certo modo, nel far sì che chi ci ascolta possa riconoscersi in noi e in quello che facciamo. Diciamo che ci siamo accontentati di questo senza puntare alla massificazione a tutti i costi della nostra musica. Ti dico, una multinazionale che dovesse prendersi "Leggenda", se non ci desse la possibilità di farcelo introdurre personalmente a chi ci deve ascoltare, con i comunicati stampa e tutto quello che serve per promuovere al meglio un disco, non riuscirebbe nemmeno con i potenti mezzi che ha, a farlo arrivare alle persone per quello che è. Per capire un disco fatto in una certa maniera ci vuole tempo, così come è successo per Bomboclat nel nostro recente passato. I nostri dischi escono sulla lunga distanza, la penetrazione non è immediata. Ci vuole del tempo affinché si sedimenti negli ascolti della gente. E' successo così anche per Heavy Metal! Ma perché contengono tanti concetti, tanti spunti di riflessione. Pensa che per "Leggenda" c'è chi alla BMG mi ha consigliato di non pubblicarlo addirittura perché troppo complicato,

troppo negativo. Mi è stato detto che potrebbe essere male interpretato e visto come un momento buio nella carriera di un gruppo che avrebbe altro da dire. E questo atteggiamento penso lo abbiano anche nei confronti di artisti più "affermati": prendi Samuel dei Subsonica: fa parte di un gruppo che vende un sacco di dischi ma nel momento in cui volesse fare un progetto parallelo un po' troppo fuori dai canoni, anche lui se sentirebbe dire: "No Samuel non farlo, altrimenti poi facciamo fatica a ri-piazzarti, a riposizionarti". Il punto di vista dell'artista viene praticamente annullato. La major vede il suo, ragiona da azienda che deve piazzare il prodotto.

++ Però scusa, ormai la gente si sta svegliando, non si prende più tutto quello che gli viene passato. Si informa, cerca, scopre. C'è effettivamente una miopia innata nelle etichette nel non riconoscere che oggi un'artista che si espone e si mette fortemente in gioco, giova non solo all'artista in quanto tale, ma addirittura alle vendite di un disco, perché la gente ora riesce a percepire che è un progetto voluto fortemente dall'artista.

Infatti è proprio questo che fotte le case discografiche. Loro pensano di sapere quello che la gente vuole, pensano di incarnare il volere comune. Ma invece non sanno nulla perché non ascoltano i bisogni della gente, di chi la musica l'ascolta e la vuole ascoltare. La gente come dicevi tu, ora ha internet, naviga, cerca ed è capace di rifiutare quello che sente non appartenergli. Per questo alcune realtà indipendenti con una certa filosofia vendono molto di più. Guarda quello che hanno fatto i Colle con il loro ultimo disco (Anima e Ghiaccio n.d.r.)... è l'esemplificazione massima di questo nuovo fenomeno. La gente ora se le sceglie le cose che vuole sentire e vedere. E l'artista sa a chi vuole rivolgersi. Sa quali sono i canali per farlo. A quella gente tu ci devi arrivare con le tue corde, non perché l'etichetta si è comprata lo spazio in televisione. Se tu a quella gente ci arrivi gradualmente, secondo il tuo percorso, allora ti percepisce con il proprio cuore, non con quello che gli è imposto da altri. Non so se mi spiego. Le major ragionano secondo altre logiche, ma non li biasimo nemmeno, avendoli visti lavorare. Sono stato ore negli uffici a spiegare come volevo che le cose venissero comunicate all'esterno ma non c'è proprio modo di uscirne. Parliamo un linguaggio troppo diverso. Prendono atto di quello che gli dici ma non stanno ad ascoltarti perché devono solo vendere un prodotto e tu in quel momento sei uno della gamma. C'è poco da girarci attorno...

++ Da qui insomma la vostra scelta di tornare all'autoproduzione, per poter avere pieno controllo delle vostre produzioni.

Sì, è un ritorno alla vecchia maniera di fare le cose. Solo che adesso abbiamo qualche contatto in più che possiamo sfruttare, abbiamo pure capito meglio come muoverci anche parallelamente a quel mondo, con quelle strutture che abbiamo toccato con mano. Ci siamo dotati di un management, ci siamo cercati gli sponsor. Ma siamo stati noi a portare loro nella nostra realtà e non viceversa come è stato nel recente passato. E ora non abbiamo più nessuno che ci dice dove andare, lo decidiamo noi. Perché ci teniamo troppo a questa cosa e vogliamo gestirla totalmente da soli per averne il controllo. Il livello si è alzato e non è più "facile" come prima, ti devi preparare molto meglio (comunicati stampa, promozione e tutto il resto) cercando di restare al livello a cui prima accedevi solo grazie alla major. Non è semplice quindi. Ma almeno sai dove vuoi andare a parare sempre. Per assurdo puoi fare anche molti più soldi. Fai più fatica certo, ma vuoi mettere la soddisfazione?

E ti assicuro che parlo con cognizione di causa perché ho vissuto entrambe le situazioni.

++ Ora il quadro e le motivazioni sono molto chiare. E allora brevemente: perché "Leggenda" e perché questi featuring?

Leggenda perché abbiamo visto che con questa grande esposizione, le parole che passano di bocca in bocca possono essere tantissime e deleterie a volte. E allora si creano delle vere e proprie leggende, e a noi le leggende non ci interessano. Capitolo featuring: inizio con Ibbanez, che è un grande amico con cui passo le notti a parlare: da una nostra discussione casalinga è scaturito il pezzo; Amir è presente nel pezzo più cattivo del disco; Buddy è cresciuto tantissimo e mi ha dato molti spunti lirici; e poi c'è Wisk che produce un pezzo, un pischello della vecchia guardia che sta uscendo solo ora...

++ Quindi si tratta di un'autoprovocazione, il titolo vuole esprimere il contrario di ciò che appare: niente autocelebrazione?

In realtà un po' autocelebrativo lo è. Primo e Squarta fanno parte di una realtà che ha fatto determinate cose e continua a farne. Se un loro disco si chiama "Leggenda" credo non ci sia niente di male. Anzi, credo in questo tipo di affermazione di se stessi ed in quel minimo di autocelebrazione che nell'hip hop è sempre molto presente. Ne fa parte.

++ Ora un'ultima domanda, Primo. La leggenda, di cui parlavamo prima, si forma per avvenimenti, contingenti o meno, avvenuti in passato. Ha bisogno di una lunga gestazione, una lunga carriera. E allora, cosa recupereresti dal passato, da questi 15 intensi anni?

Domanda impegnativa davvero... perché quello che io metto nei dischi è quello che di solito non riesco a recuperare. Lo metto nel disco proprio per avere l'illusione di qualcosa che c'è, che rimane fisicamente lì, dentro all'album.

Quando partivamo per andare a suonare in giro con il Rome Zoo le cassetine per le stereo erano d'obbligo. La scelta di solito ricadeva su un mixtape americano (al tempo cosa rara e preziosa) ma ogni tanto qualcuno tirava fuori il fatidico "demo" di un qualche gruppo emergente di rap italiano e si partiva con una pioggia serrata di commenti. Lo ammetto, la maggior parte delle volte era roba fatta parecchio male che veniva messa nello stereo con la speranza di strappare almeno qualche risata, ma qualche volta... qualche volta capitava che una di queste cassetine contenesse qualcosa che meritava. Il demo dei Soliloqui, un gruppo de L'Aquila che ora non esiste più, era uno di questi. Belle basi, belle rime e una voce fuori dal comune con una strana pronuncia che dopo la prima parola ti entrava già in testa. Quando anni dopo per vie traverse mi arrivò il loro primo ed unico cd ufficiale rimasi basito. Produzioni in perfetto stile Def Jux, rime futuristiche e concetti al limite del rebus lo rendevano un cd difficile da ascoltare e poco immediato, una di quelle cose per cui o ci vai in fissa subito o spingi stop e cambi. Io al momento scelsi la seconda opzione e di quel cd non ricordo granché, tranne una cosa: le basi non erano male. Sono sempre stato un fan della "corrente futuristica" del rap, e grazie al Myspace mi sono messo in contatto con Stabby, ovvero colui che oltre al rap con quella strana pronuncia faceva anche le basi per i Soliloqui, per conoscerlo e sentire altre cose prodotte da lui. Sono passati anni da quando ha cominciato a spedirmi cd e a mandarmi in mail loop e accenni di basi che, da rompi cazzo quale io sono, gli ho

puntualmente scartato, ma in tutto questo tempo ho cominciato a conoscere meglio sia il produttore, sia l'uomo che nascondendosi dietro a una sciarpa studia e insegna fisica a livelli estremi e che la notte si rintana nel suo mondo fatto di campionatori, sintetizzatori e suoni che sembrano venire da una delle tante dimensioni parallele che la sua mente contorta sostiene di aver visitato. Dopo aver ascoltato il suo cd strumentale, Uncertainty Relations, ho deciso che "dovevo" lavorare con lui, così l'ho chiamato e ci siamo messi a buttare giù qualche nostra stranezza musicale, convivendo passioni, stress, e tempo davanti alle casse. Qualcosa abbiamo fatto e qualcosa uscirà, anche se dopo tutto questo tempo non ho capito un granché di Stabbyboy, se non che in segreto sta tentando di costruire una macchina per viaggiare nel tempo e che sta preparando l'adeguata colonna sonora per l'apocalisse che presto, fidatevi, verrà....

++ Chi è Stabbyboy? La sua storia?

StabbyBoy è un insieme di lettere e la sua storia è un puzzle composto da pezzettini di tante persone... In tre parole: un bel casino.

++ Ascoltando la tua musica molti vecchietti degli anni 90 direbbero subito "trip hop", altri la etichetterebbero come "hip hop sperimentale", altri ancora come "musica elettronica"...eppure parlando con te ti ho sentito spesso dire, non senza un certo accanimento, che quello che fai è semplicemente "hip hop" e basta... è così'?

Mi sento serenamente a posto con la coscienza da "b boy fiero" sotto questo punto di vista poichè non ho mai capito esattamente come si faccia un beat Hip Hop visto che il manuale del perfetto produttore era terminato il giorno che sono uscito a comprarlo. Sinceramente, ogni volta che mi siedo davanti al mio armamentario, non so mai fino in fondo quello che sto per fare ma mi limito a fare quello che istintivamente mi salta in testa sentendo un disco o girando per errore la risonanza del mio sintetizzatore nel tentativo di sistemare la webcam poggiataci sopra in vista di una video chat con qualche virtua-girl conosciuta, sempre per errore, su mspace. Il mio problema è che sono cresciuto ascoltando tonnellate di musica di ogni genere e le cose che mi hanno sempre attratto sono le batterie croccanti, i suoni psicotici e una valanga di atmosfere in grado di farmi venire la pelle d'oca quindi mi limito a riversare nella mia musica quelle sensazioni che io stesso vorrei provare da ascoltatore. Quando ero in tenera età sono stato ammaliato dalle produzioni di RZA poichè vi ho trovato dentro tutti gli elementi che mi attraevano verso la musica, da allora ho deciso che io avrei fatto quella musica e tale musica era universalmente nota come Hip Hop.

++ Hai appena fatto un disco strumentale (o quasi...), uscito sulle varie piattaforme digitali e in attesa di uscire in forma tangibile su cd... come nasce questo progetto e come lo descriveresti?

Sì, il disco si chiama Uncertainty Relations ed è uscito in formato digitale in tutto il mondo lo scorso 29 ottobre. Il progetto è nato come ogni cosa nella mia vita per puro caso: ero in un periodo di isolamento forzato per vari motivi personali e poichè cominciavo ad annoiarmi ho iniziato a fare tracce su tracce senza una vera logica generale ma, semplicemente, per puro sfogo. Un giorno mentre ascoltavo per l'ennesima volta "Wish You Were Here" dei Pink Floyd mi sono accorto che molti pezzi che avevo realizzato avevano un mood comune, li ho presi e arricchiti fino a creare un lavoro coerente e completo. Così è nato UR. Non sono solo in tutto il disco ma sono stato accompagnato da alcuni amici che stimò sotto vari punti di vista: Fabiana Fondi è la voce in tre brani, DJ BARO e juVERRE hanno contribuito con i cut, Cookie - Stokka - Snap coproduce una traccia e Fabrizio Tartaglini (mio fratello) ha sfogato le sue chitarre.

++ La prima cosa che uno potrebbe dire ascoltando i tuoi remix o le tue produzioni è che tutto sei tranne che il produttore purista. non si sente il suono dell'MPC, non si sentono troppe influenze soul funk, e ci si ritrova spesso spiazzati a chiedersi se ci siano o meno dei sample, o se è tutto fatto attraverso sintetizzatori e macchine simili... eppure io parlo con te e tu mi citi costantemente i "Run Dmc" come tuo punto di riferimento, o i Public Enemy o i Beastie Boys e ti accanisci dicendomi che di sample ne usi a bizzeffe...

Si la mia musica è costruita intorno ai sample, non si sente il suono dell'mpc semplicemente perchè odio l'mpc e preferisco il mio buon vecchio Ensoniq ASR-10 a tastiera con il display del grillo parlante che mi mette a disposizione i suoi 61 tasti per divertirmi. La maggior parte dei miei suoni sono campionati, il fatto è che non mi limito a mettere in griglia i sample ma mi piace suonarli, manipolarli, stravolgerli, distorcerli e aggiungerci sopra effetti di vario genere. E' evidente che non uso solo il campionatore ma ho un corredo di altre "armi":

un Access Virus TI come synth primario, un Korg KAOS PAD 2 con il quale processo i suoni e altri aggegetti pieni di led sparsi qua e la. Ammetto che il suono delle mie produzioni è spesso lontano dal soul o dal funk semplicemente perchè prediligo campionare da altre fonti quali il Prog Rock, la Psichedelia degli anni 70 e molta roba elettronica sempre piuttosto attempata. Una cosa che però non può mai mancare nelle mie produzioni sono le batterie incisive e solo gente come Rick Rubin ha saputo generare le drums storiche dell'hip hop, drums alle quali io faccio riferimento in maniera esplicita.

++ Chi e cosa ti influenza maggiormente? Quali gruppi si possono trovare nel tuo dna musicale?

Mi influenza maggiormente la capacità di fare le cose indipendentemente da un feedback e, di conseguenza, tutte quelle persone che hanno scelto la strada più difficile per perseguire un ideale sia esso uno stile musicale o una scelta interiore totalmente estranea alla musica. Fondamentalmente mi influenza la coerenza. I gruppi che mi hanno segnato profondamente sono tantissimi: cito i King Crimson, Pink Floyd, Portishead, Radiohead, Kraftwerk, The Who, Rage Against The Machine, The Clash, RUN DMC, Beastie Boys, Wu Tang Clan, Company Flow, Colle der Fomento, Sangue Misto, artisti del calibro di Johnny Cash, Tom Waits, Beck, Vangelis, Jean Michele Jarre, Isaac Hayes e tanti altri

++ La prima volta che ho sentito le tue cose mi ha subito colpito il forte richiamo a certe colonne sonore di film anni 70/80 per lo più di fantascienza: penso a film di Carpenter come "Fuga da new york", o a film come "Blade runner". E' una coincidenza musicale o stai infognato anche tu nel trip della fantascienza e delle atmosfere apocalittiche postnucleari alla Kenshiro?

Ecco, questa sì che è la domanda giusta! Io sono gravemente infognato con queste cose e ammetto con grande piacere che è molto più evidente l'impronta di Vangelis nelle mie produzioni che quella di E-P. Come ho detto anche prima, RZA è stato il primo a rapire la mia fantasia perchè era in grado di creare atmosfere tali da suscitare in me delle immagini molto forti, immagini apocalittiche e astratte ma profondamente emotive; in più sono cresciuto all'ombra della libreria di mio padre strapiena di testi di Asimov e di Esobiologia. Sono un cazzo di nerd...

++ Tre dischi fondamentali per Stabbyoboy

In The Court Of Crimson King / King Crimson Dummy / Portishead The Cold Vein / Cannibal Ox. Tre però non bastano!

++ So che fai parte di alcuni progetti paralleli alla tua attività solista, quali sono?

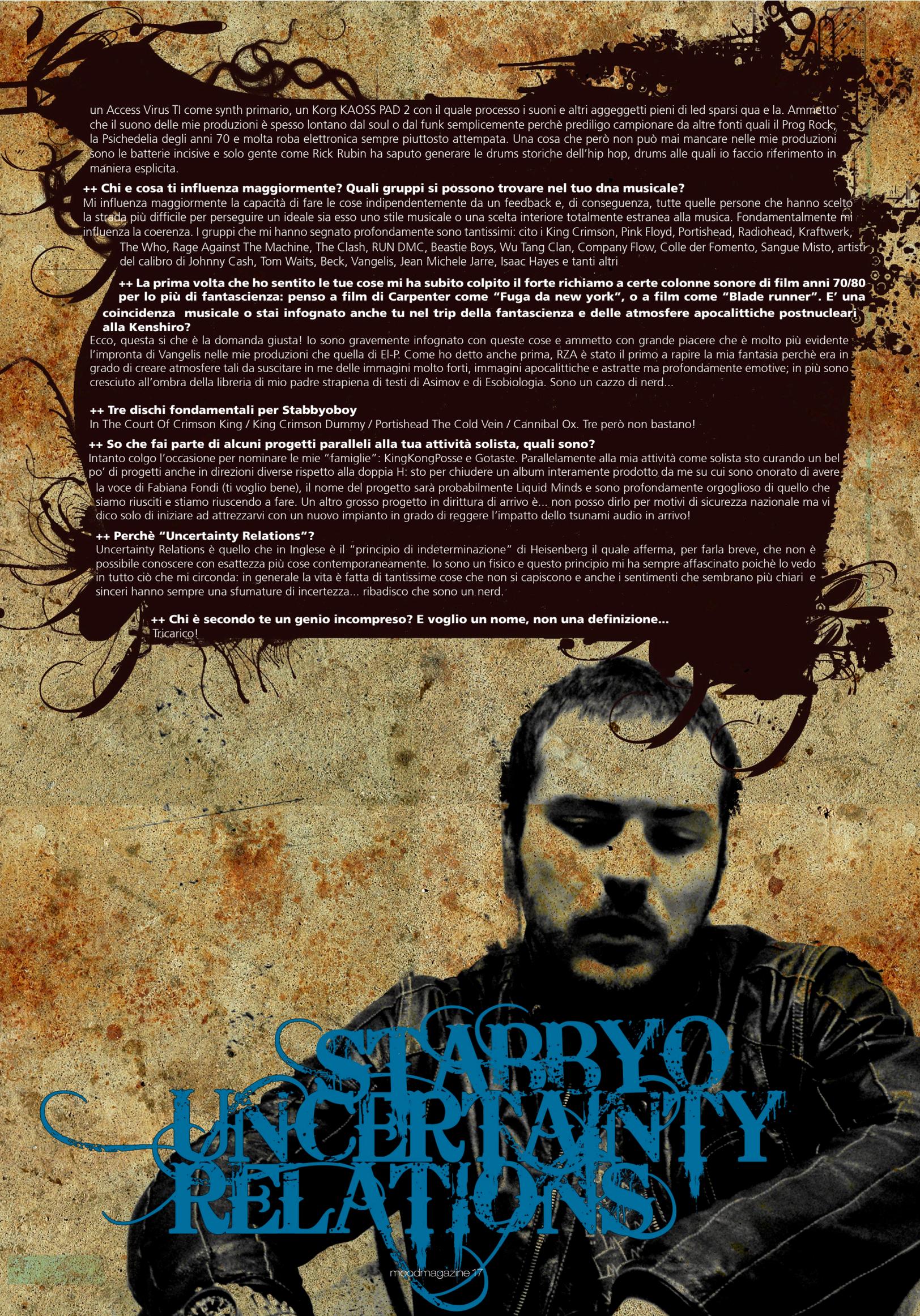
Intanto colgo l'occasione per nominare le mie "famiglie": KingKongPosse e Gotaste. Parallelamente alla mia attività come solista sto curando un bel po' di progetti anche in direzioni diverse rispetto alla doppia H: sto per chiudere un album interamente prodotto da me su cui sono onorato di avere la voce di Fabiana Fondi (ti voglio bene), il nome del progetto sarà probabilmente Liquid Minds e sono profondamente orgoglioso di quello che siamo riusciti e stiamo riuscendo a fare. Un altro grosso progetto in dirittura di arrivo è... non posso dirlo per motivi di sicurezza nazionale ma vi dico solo di iniziare ad attrezzarvi con un nuovo impianto in grado di reggere l'impatto dello tsunami audio in arrivo!

++ Perché "Uncertainty Relations"?

Uncertainty Relations è quello che in Inglese è il "principio di indeterminazione" di Heisenberg il quale afferma, per farla breve, che non è possibile conoscere con esattezza più cose contemporaneamente. Io sono un fisico e questo principio mi ha sempre affascinato poichè lo vedo in tutto ciò che mi circonda: in generale la vita è fatta di tantissime cose che non si capiscono e anche i sentimenti che sembrano più chiari e sinceri hanno sempre una sfumatura di incertezza... ribadisco che sono un nerd.

++ Chi è secondo te un genio incompreso? E voglio un nome, non una definizione...

Tricarico!



**STABBYO
UNCERTAINTY
RELATIONS**

naekvatt15



++ Quando ho contattato Ffiumee un paio di mesi fa mi ha detto che accettava l'intervista a patto che non vi domandassi le solite domande del tipo: "Cosa ne pensate del rap italiano?"

Bene, cominciamo subito, che cosa ne pensate del rap italiano?
Ffiumee : Bravo, ti confermi una certezza, direi grazie. Del rap "rap italiano" ho smesso di pensare da tempo. Della musica rap italiana, penso ci siano cose che incontrano il mio gusto, altre meno, altre affatto. Di mio penso a fare musica, lavorare, e ai cazzi miei. Fresh!

Drugo: "La vita è un balocco", diceva Giannini ne "I Picari". "Ma che vor di?", chiedeva allora Montesano, e Giannini placidamente ribatteva: "Non lo so, ma fa effetto". Questo è un po' il succo della scena italiana, in cui la gente parla senza sapere di cosa si stia parlando, l'importante è che faccia effetto. Insomma: più che una scena, una scenetta.

Irak: Io lo vedo molto americanizzato ultimamente. Noi come atteggiamento ci discostiamo dai cliché che imperversano, non prendiamo dei riferimenti a livello di suoni e stile.

Drugo: Il titolo "Prego notare (La Mancanza Totale di Potenziale Commerciale)" è il manifesto del Rasklatt-pensiero, un titolo un po' dadaista. Penso che l'importante sia il concetto che si trasmette nel rap, anche se ora il tutto sta perdendo l'efficacia del suo messaggio.

++ Parlavate di dadaismo, infatti nei vostri testi si respira questa aria di non-sense, questi giochi di parole che magari nel precedente disco dei Banana Spliff non si notavano...

Ffiumee: Quello era un disco esoterico, esoso...

Drugo: Anche esotico! (risate).

Ffiumee: Questo è Rasklatt 5, Banana Spliff più

Ffiumee: vita vissuta, amalgama delle nostre cinque personalità.

Drugo: Per esempio Irak parla poco ma parla bene, è il nostro filosofo. Noi c'abbiamo i Guru ma gli altri non hanno i Premier. Con tutte le sue perle ci facciamo le collane per l'estate!

++ Sembra proprio che i vostri testi nascano così, che scaturiscano dalle vostre discussioni assurde...

Drugo: È vero, la spontaneità è la chiave di volta per aprire certe serrature. Il rap non dev'essere solo tecnica e metrica, ma bisogna viaggiare su binari che possono anche essere difficili da codificare. Io ho la fortuna di avere nel mio gruppo i miei cantanti preferiti. Ci sarebbe anche Piero Ciampi, ma non credo possa resuscitare per entrare a far parte dei Rasklatt 5.

Ffiumee: Io sono d'accordo solo in parte col tuo discorso riguardo al non-sense, perché "Prego Notare" è un disco che cresce con gli ascolti, caratterizzato da testi criptici; il non-sense trova la sua ubicazione in un quadro più ampio.

Drugo: Si è sempre detto che Rino Gaetano facesse canzoni non-sense, quando non era affatto così. Ecco, Rino è uno di quelli a cui ci ispiriamo.

Onto: Noi di base buttiamo su, apriamo le valvole e mandiamo la base, cantiamo un po' insieme, ci fumiamo uno spliff e discutiamo del prossimo pezzo. Ci fidiamo l'uno dell'altro, e ogni nostra idea diventa facilmente un cult istantaneo, condivisibile da tutti e da sviluppare in scena con il rap.

++ Giocate molto sulle parole, sugli incastri. Tutto naturale o è stata una vera e propria scelta stilistica?

Ffiumee: Io l'ho sempre fatto; per me è una cosa naturale, che viene dal gusto di piegare le parole in modo ritmico. Per me il rap è essenzialmente percussione: si deve ballare con le parole sulle batterie, creando ritmo sopra un ritmo, come fa un b-boy sopra i breaks. Tutto ovviamente parte da una ricerca musicale di tipo black: ho capito che il rap proviene dal funk, che questo proviene dal blues e così via. A me viene naturale!

Onto: Giochiamo molto sulle parole ma non solo, giochiamo anche sul significato che quelle parole trasmettono, c'è un filo che passa dalla base alle singole parole e questo è fondamentale.

++ Voi cinque come vi siete conosciuti?

Onto: Quando io ed Irak bazzicavamo in Piazza Pertini ad Ancona nel '96 Oskie e Drugo erano i Ruvipedemcees. Per noi loro erano e sono i più stilosi di tutti, noi volevamo soltanto far parte del loro squadrone...

Irak: La formazione originaria di Banana Spliff era formata da me e da Onto, Drugo ed Oskie li abbiamo conosciuti dopo e ci hanno fatto un po' da padrini. Poi abbiamo iniziato a suonare assieme e a progettare "Il Mondo a Portata di Mano". Rasklatt 5 prende il nome dal titolo di una delle canzoni contenute in quell'album, quella in cui appunto partecipa anche Ffiumee.

Ffiumee: Io ho conosciuto simultaneamente Oskie e Drugo una decina di anni fa in giro per le jam d'Italia. È stato bellissimo perché noi tre avevamo la fama di essere dei gran stronzi, ed in questi casi o si fa a schiaffi o ci si piace. Io ho avuto il culo di mantenere i rapporti con loro negli anni e alla fine per una fortuita serie di cose sono approdato alla regale corte di Juice. Per quanto mi riguarda è stato per me entrare in una cerchia di persone che mi ha influenzato in tutto e per tutto. Quando ancora il giornale non esisteva, ed io ero fuori certi giri ufficiali, vedevo le cose loro dal mio isolamento di Reggio Calabria ed ero spronato a fare: beccarci e conoscerci è stato automatico.

++ Quindi vedete l'hip hop come una cosa che unisce, fondamentalmente?

Drugo: Sicuramente. L'hip-hop è una figata, ma lo è ancor di più essere parte di qualcosa assieme ad altre persone e condividere con loro passioni e svarioni.

Onto: L'amicizia ci unisce, l'hip hop ci accomuna e ci divora.

Ffiumee: È stare insieme senza filtri, dando una parte di te per ricevere altrettanto. La musica è come la mia fidanzata, guai a chi me la tocca! Ma l'amicizia non può non essere del gioco, sai che rottura di coglioni fare musica con gente che non sopporti? Venti anni fa, quando mi avvicinavo a questa roba da ragazzino, il fattore moda era pari a zero: anzi, ancora oggi se ti presenti dalle mie parti vestito in un certo modo ti prendi di quegli schiaffi. La moda per noi non conta niente, è un fattore inesistente. Se ti informi un po' e leggi tutto quello che riguarda gli inizi di questa cosa in Italia, vedi che è partito tutto da Ancona: a Reggio Calabria, invece, incontrare qualcuno che avesse i tuoi stessi musicali all'epoca era come vedere la Madonna per Bernadette! A me l'hip hop piace proprio a livello di metempsicosi!

++ Cosa rappresenta per voi, a mente fredda, "Prego Notare (La Mancanza Totale di Potenziale Commerciale)"?

Drugo: Per me è un bel disco e non lo dico per spocchia. Sono obiettivo e so che ci sono cose da migliorare. Ma musicalmente non ce n'è...

Ffiumee: Sono consapevole del fatto che quello che per qualcuno può essere un pregio, per altri è un difetto: "Prego Notare" si discosta dai canoni dell'hip hop attuale. Determinate cose del disco saranno anche difficili da capire, perché non vi è un metro di paragone con la cosa: non è per essere spocchiosi, ma lo ritengo un lavoro molto diverso dal resto. Se tu mangi sempre carne, una volta che vedi i fagioli ti chiedi cosa cazzo siano... anche per questo penso che qualcuno possa non capire determinate cose del disco. Ma il problema fondamentale è che in Italia non esiste una vera e propria cultura musicale.

++ Avete avuto un approccio all'hip hop da pionieri, nelle vostre città prima di voi c'era poco o nulla. Oggi con un paio di click si possono scoprire mille cose, magari diventare produttori e rapper in un secondo. Cosa ne pensate?

Irak: Poter ascoltare cose che magari anni fa era impossibile trovare, oppure avere macchinari sempre più potenti è positivo, ma sicuramente ci si nasce con una certa predisposizione alla musica, con una certa sensibilità. Il fatto che crolli la qualità della musica, e con essa anche il mercato discografico, è un effetto collaterale a tutto questo.

Ffiumee: Prima c'era più fame e meno cibo, gustavi al meglio tutte le cose che arrivavano, ed avevano tutte un senso! Adesso mangi, mangi, ma poi vomiti! Scarichi 24 ore al giorno e non assorbi niente di quello che ascolti. Se metti un coltello in mano ad un affamato, ci mangia.

Se lo metti in mano ad un assassino, ci uccide. Capisci la differenza?

Drugo: Io non scarico niente, a parte il porno e i video ultras. Il download può essere utile solo filtrando tutta la mole di roba che si fagocita, riconoscendone la qualità.

Onto: Ognuno è in casa sua è il padrone, quindi viva i click! Tanto il talento non si scarica da Emule.

++ Prima si parlava di musica italiana e della sua cultura, c'è qualche artista in particolare che vi ha influenzato?

Drugo: Beh sì, a parte Piero Ciampi, c'è Rino Gaetano che ascolto da sempre.

Ma anche Lucio Battisti, Ivan Graziani, Patty Pravo e Mia Martini. Per il rap, mi piacciono i Boot Camp Click, soprattutto gli Smiff'n'Wessun. Vedere Steele che si fa le foto coi fan indossando la maglia del Juice è stato un' autentico scialo. Da un pò sto focalizzando sul raggae, grazie alle bazzes del Pupah G e al resto degli affiliati del nostro sound preferito, Bongored crew. Bless!

Ffiumee: Sto masticando talmente tanta musica che non so che dirti, potrei dire tutto e il contrario di tutto. A livello di influenze rap oggi ne ascolto molto meno e in modo molto più critico. Ultimamente poi mi sto divertendo un mucchio a diggare la musica giapponese... un delirio!

++ "Il Manifesto", anche se non è una vera e propria canzone, è uno dei pezzi migliori. Perché un manifesto Rasklatt5?

Ffiumee: È un manifesto... è Estro che si manifesta! È una concezione spontaneista e riformista, votate Rasklatt5! Cinque dita sulla faccia e non sbagli. Il problema è che il nostro pubblico è minorenne e non vota, altrimenti lancerei la campagna "Vota Rasklatt" con Irak onorevole.

Onto: L'impatto va marcato sotto tutti i punti di vista. Potremmo pure fare dei giocattoli Rasklatt 5 e sarebbero sicuramente dei giocattoli fichissimi (risate).
Drugo: La risposta alla tua domanda? Estro è un King.

++ Qualcos'altro da aggiungere?

Ffiumee: Un saluto a Ancona e alla gente del Raval. Kiss me Licio rock on!

Irak: Cito Lou X: "Non resta che sperare che salti tutto in aria".

Drugo: Magari avere risposte giuste. Ho espresso ricordi, incubi, tramonti, ansie, amori mistici. Ovvio ridere, evidentemente oggi mi illudo. Libertà per gli Ultras. Mi si permetta infine un inchino per i miei de La Cupa. Giù il cappello.



**FUOCO
NEGLI
OCCHI**

++ "Full Immersion" è uno street-album molto eterogeneo, vario dal punto di vista stilistico e ricco di partecipazioni. A mio avviso però le atmosfere a cui meglio vi approcciate sono quelle oscure, notturne. Siete d'accordo?

Prosa: Sono d'accordo con te, come avrai potuto notare non siamo propriamente un gruppo da canzonetta dell'estate: il nostro suono è tutto istinto! Fuoco negli Occhi ha come indole quella di passare da brani veloci come "Speedway" a quelli più riflessivi tipo "Graffi sul vetro", fino ad arrivare a quelli più crudi e hardcore come "Point break". Come primo singolo abbiamo scelto proprio "Point break", che è tutto fuorché un pezzo radiofonico, a dimostrazione di come certe scelte commerciali non ci interessino minimamente, dal momento che facciamo sempre e solo quello che ci piace.

Chiodo: Noi siamo così, fai conto che il primo pezzo che abbiamo scritto io e Brain si chiamava "Paranoici Paranormali". Io e Brain abbiamo sempre avuto un approccio un po' cupo alla musica, mentre Prosa e Micha, provenendo da un diverso background, hanno un'attitudine un po' diversa dalla nostra, e credo sia proprio questa unione una delle caratteristiche principali della nostra musica.

++ Come avete conosciuto la cultura Hip Hop?

Chiodo: lo ho iniziato a muovere i primi passi come writer attorno al '97, appassionandomi progressivamente a tutte le altre discipline dell'Hip Hop. Ricordo che leggevo Aelle sul bus mentre andavo a scuola ascoltando "107 Elementi" di Neffa, e intanto cominciavo a scrivere le mie prime rime. Nel '99 ho incontrato Brain e ci siamo trovati subito in sintonia, sempre in quegli anni ho iniziato a frequentare la scena bolognese e ho condiviso molte esperienze con amici come dj Drogs, Lamaislam, Royal Medhi, BPS, Foglia, Bolognina Breakerz, Wired Monkeys, la balotta del Kaos, Sherif, Paniko e molti altri. Da lì in poi ho sempre continuato a perfezionarmi nel rap fino ad esserne completamente assorbito. Tuttora è la cosa più importante della mia vita.

Brain: lo ho conosciuto l'Hip Hop nel '98. I primi pezzi rap che ho sentito alla radio sono stati quelli degli Articolo 31, ma l'episodio che mi ha folgorato è stato l'ascolto di "Notte e Giorno" di Inoki e Joe Cassano con Fritz da Cat. Era un sound differente da tutto quello che ascoltavano i miei amici, mi ha affascinato subito il fatto di poter parlare di certe cose senza limitazioni, come pura espressione...

Micha: lo rispetto a loro io ho iniziato ad ascoltare il rap qualche anno prima, nel '93. Avevo 15 anni e già ascoltavo Public Enemy, Krs-One, Dr. Dre, De La Soul, A Tribe Called Quest e tutti gli altri grandi nomi dell'epoca. La Francia lanciava bombe sul mercato quali Suprême NTM, Ministère Ämer e 2 Bal 2 Nèg. A Bruxelles, in quanto città multietnica, era facilissimo imbattersi in questo tipo di sonorità, anzi, era quasi impossibile non venirci contagiati: la cultura Hip Hop ha rappresentato e continua a rappresentare una via di fuga, un mezzo d'espressione, un modo per appartenere ad una comunità e sentirsi parte di qualcosa.

++ Provenite da due realtà molto differenti, Brain e Chiodo dalla scena bolognese, Micha e Prosa da quella di Bruxelles, come vi siete incontrati e come siete riusciti a far coesistere le vostre differenti radici culturali?

Chiodo: io e Brain abbiamo iniziato a suonare assieme nel 2000 e nel 2004 abbiamo conosciuto Prosa, che da Bruxelles si era trasferito a Bologna per questioni di studio. Poco tempo dopo Micha lo ha raggiunto in Italia, dopo un paio d'anni vissuti in Irlanda, e si è aggregata a noi. Abbiamo iniziato a fare musica insieme e tra noi è nata un'affinità molto forte. A dire il vero il background differente non ci ha ostacolato, anzi, ci ha fatto imparare tante cose, inoltre la formazione non è stata pianificata a tavolino, è nata da un flusso spontaneo di idee che abbiamo incanalato nel nostro progetto, un progetto che pian piano è cresciuto e di cui oggi vado molto fiero.

Prosa: Non è stato affatto difficile coesistere, anzi, ognuno ha portato il suo bagaglio di esperienze e le ha messe in condivisione con gli altri. Bruxelles e Bologna hanno due scene musicali molto diverse: ma il bello è proprio questo! Come per me è stato fantastico collaborare con Dj Lugi, per Brain e Chiodo è stato fantastico collaborare con i Les Autres di Bruxelles. Creare certi mix non può che regalarti delle emozioni e fare bene alla musica.

++ Tra i tanti artisti che avete chiamato a collaborare allo street-album quali sono quelli con cui siete entrati più in sintonia? Vi va di raccontarci qualche aneddoto?

Brain: Abbiamo deciso di fare uno street-album proprio per avere l'occasione di collaborare con più persone possibile, ma tutti i featuring sono nati piuttosto spontaneamente, senza cercare il nome grosso a tavolino. Abbiamo contattato gente che stimavamo sia dal punto di vista artistico che personale e tutti ci hanno lusingato con il loro impegno. Se proprio devo entrare nei particolari ti dirò che gli incontri più folgoranti sono stati quelli con Lugi e Specta. La strofa di Lugi l'abbiamo registrata nel mio garage-studio una domenica mattina alle dieci, e mentre lui rappava in cabina io mi sono rivisto a sedici anni che muovevo la testa con "Non c'è limite allo Show". Lugi non è solo un guru della cultura hip hop in Italia, è prima di tutto una grande persona.

Prosa: Ma anche gli altri sono tutte persone che stimiamo e rispettiamo, alcuni erano già presenti in "Graffi sul Vetro", come Shablo, Rako e i Les Autres, con altri collaboreremo in futuro, dal momento che si è venuta a creare un ottimo feeling creativo.

Chiodo: Personalmente credo che ogni collaborazione abbia un suo perché, a prescindere dai gusti personali. "Full Immersion" nasce proprio dal bisogno di scambio-confronto con chi condivide la nostra passione, sia che si tratti di una persona della tua stessa città come Gianni KG (che per me e Brain ha rivestito il ruolo che può rivestire Turi per Kiave) sia che provenga dall'altro capo dello stivale come Paura, che tra l'altro ha curato anche la grafica del disco.

++ L'apporto di Specta (ex-Supa Saian Crew, uno dei gruppi più importanti della scena francese), con il potentissimo beat del singolo e una grande strofa, è sicuramente la ciliegina sulla torta. Che cosa avete imparato da lui?

Prosa: Specta in Francia è un'autentica icona: che cosa non ti può insegnare una persona che vende 500.000 copie ma poi preferisce lasciare il mainstream per dedicarsi unicamente allo spirito hip hop underground? O ancora, che cosa non ti può insegnare una persona che per registrare una strofa prende l'aereo e viene a Bologna, e si porta pure una telecamerina per farsi un video del week end passato con noi? Lo spirito che ci ha trasmesso non ha prezzo, è Hip Hop nella sua essenza.

Brain: L'incontro con Specta per me è stata un'esperienza unica, quando lo abbiamo contattato tramite Myspace non c'aspettavamo nemmeno una risposta, invece non solo ha risposto, ha ascoltato la nostra musica e ha deciso di collaborare. L'unica cosa che ha "preteso" era di scrivere e registrare il pezzo assieme a noi qui a Bologna. E' venuto in Italia portandosi dietro un carico d'umiltà e un senso di cultura incredibili, percepibili da un kilometro di distanza.

Chiodo: Stilisticamente il beat di Specta mi ha fatto crescere molto, mi ha permesso di concretizzare degli esercizi metrici che stavo studiando da un po'. Aver avuto a che fare con un Mc del suo calibro mi ha dato moltissimi stimoli e umanamente mi ha dato conferma del significato dell'Hip Hop. La stessa conferma che ho avuto all'Hip Hop Kemp.

++ Cosa vi ha lasciato l'esperienza dell'Hip Hop Kemp, so che l'hanno scorso avete avuto l'onore di suonarci...

Chiodo: L'Hip Hop Kemp penso sia stata la più grossa esperienza musicale che mi sia mai capitata. La prima volta che ci sono andato non riuscivo a crederci. Lì capisci il significato di questa cosa e percepisci una forza che si esprime secondo gli stessi codici e si manifesta nelle stesse forme nonostante le differenze socio-culturali. Come dice Brain è "il paradiso terrestre di chi ama il rap".

Brain: L'Hip Hop Kemp è una quattro giorni di full immersion nella musica che più ti piace. Suonarci è stata un'esperienza incredibile, indimenticabile. Abbiamo suonato su uno dei palchi satelliti alle otto di sera: quando siamo saliti sul palco non c'era nessuno, all'inizio eravamo spiazzati, poi dopo un quarto d'ora di live sotto di noi s'è venuta a creare una bolgia di cechi che si dimenavano e ballavano i nostri pezzi, senza capire una sola parola di quello che stavamo dicendo. E' stata la dimostrazione del fatto che il rap è un messaggio che porti, ed è dal modo in cui lo porti che la gente capisce se sei vero, a prescindere dalla lingua o dal paese di provenienza.

++ Quali sono secondo voi gli elementi della vostra musica ancora da migliorare?

Prosa: Non credo ci sia un elemento in particolare, il vero traguardo è quello di non sentirsi mai arrivati alla meta.

Chiodo: A dire il vero io non so se sarò mai soddisfatto al cento per cento di quello che faccio. L'importante è non smettere mai di esser se stessi, non inseguire le mode delle mode, non aver la smania di voler diventare qualcuno...

Micha: Dal mio punto di vista credo che qualsiasi artista non possa far altro che migliorare con l'esperienza e la maturità. Nessuno è nato imparato e chiunque può raggiungere un buon livello con impegno e dedizione, ovviamente l'inclinazione naturale fa la sua parte ma non basta, bisogna sempre continuare ad applicarsi.

++ Più che un gruppo hip hop voi siete una famiglia, potreste fare una pubblicità per il Mulino Bianco. Ma non vi capita mai di litigare fra voi?

Prosa: Oddio, per fortuna la famiglia del Mulino Bianco esiste solo in televisione. All'inizio l'unico legame di parentela era quello tra me e Micha, poi però lei ha sposato Brain, e Brain è pure diventato lo zio della mia bambina. Ovviamente ci ho messo un po' per accettare la situazione, da fratello possessivo c'era il rischio di intromettermi nelle loro questioni di coppia, alla fine di tutto però questa situazione ci ha molto uniti. Come in ogni famiglia poi si litiga e ci si confronta, ma per fortuna siamo molto schietti e risolviamo le incomprensioni in pochissimo tempo.

Micha: Questi tre energumeni ogni tanto hanno bisogno di una strigliata... meno male che c'è Mamma Micha (risate n.d.r.)!

Brain: Il fatto è che ognuno di noi può guardare gli altri negli occhi e fidarsi al cento per cento, non esistono e non sono mai esistite menzogne fra noi, siamo sempre stati espliciti in tutto e per tutto. Diciamo che al momento il problema più grosso è quando ci spostiamo in macchina tutti assieme per andare a suonare: è una vera guerriglia, dovrete vederlo!



ENDI + ISO | GIU' LE MANI | AUTOPRODUZIONE

Suoni dal passato, beat caldi e belli pieni, punte di funk e di campionamenti che sanno di anni '90, un rap che definire cantautorale per una volta non è fuori luogo. Giù le mani è un concept album di buon gusto, un disco concepito per suonare volutamente "retro", non tanto per volontà di ricerca di un'estetica vintage fine a se stessa, quanto perchè in questo caso il mezzo è fine ed il fine è il comunicare attraverso uno strumento potentissimo quale il rap è di per se stesso. Da una parte l'omaggio ad un suono di qualche anno fa, possibile grazie ai vinili suonati da Iso, dall'altra l'indispensabile sfogo dell'mc in maniera chiara, diretta, senza troppi fronzoli... come si usava fare una volta, azzarderei. Giù le mani è un progetto pensato e fortemente voluto da Endi, in barba alla ricerca spasmodica dell'evoluzione forzata, ma anche in barba all'omologazione auto-imposta degli ultimi tempi. E' un disco vero insomma, senza niente di artificioso. Totale libertà alla creatività lirica di Endi che pure nelle sue metriche richiama ad uno stile un po' anni 90 e dimostra di saper fare ad incastrare rime in grado di sviscerare la situazione della scena hiphop italiana, ma anche di parlare di se stesso, della sua infanzia, delle sue passioni. Consapevolezza, studio del mezzo, rispetto per la musica: ne sono la prova Supereroi Supererei e Una mattina le tracce liricamente più intense per chi scrive. Una dose di Endi farebbe davvero bene a tanti mc moderni in cerca di stili intricati e spesso vuoti di significati. Agli stessi farebbe bene anche dare retta al titolo dell'album, dedicato proprio a chi la sta rovinando questa cultura, a chi alza le mani su una cosa non sua senza prima padroneggiarne le tecniche, carpirne lo spirito. Endi e Iso sono un punto fermo di consapevolezza e autocoscienza, senza nemmeno bisogno di ricordarcelo con inutili autocelebrazioni. A loro basta un beat, un piatto, un pugno di rime... proprio come si faceva una volta. **(Luca "Psycho" Mich)**



CARNICATS | CARNICATS | REDDARMY RECORDS

Doro Gjat, Dek "ill Ceesa e G.I. Joe, i rappers, Dee-J Deo, producer, sono i Carnicats aka i gatti della Carnia, ridente zona che ingloba la provincia udinese. Primo disco ufficiale per questi quattro baldi giovani friulani, che inaugurano una nuova black label indipendente, la Reddarmy Records: undici tracce per poco meno di tre quarti d'ora, in cui i padroni di casa vengono accompagnati da ottimi featuring, tra cui Gialloman, Souldavid, Mole, Kermit, Arzone & Sick Giovas. Sembra che facciano rap da anni, con una consapevolezza ed una personalità importanti, nonostante in media abbiano poco più di venti anni: Deo alle macchine si esalta, riesce a proporre un sound molto variegato ma il suo mood si avvicina a quello proprio di Hi-Tek e J Dilla, un beatmaking dal retrogusto classico che pian piano riemerge nella nostra penisola; i gatti sono ottimi nello storytelling come il loro mentore Giuann Shadai, interpretano bene e si muovono con destrezza su diverse tematiche/sonorità (si passa dal sopra citato classicismo al riddim reggae, sfiorando approcci meno impegnati e abbracciando con lucidità attuali problematiche sociali e politiche). Il tutto, dunque, può essere la risposta (ancora in piccolo, per carità) ai Pharcyde: c'è ancora abbastanza da lavorare, soprattutto per quel che riguarda l'intensità, dato che il disco tende a perdere di impatto col passare delle tracce, complice anche l'utilizzo di ritornelli non eccezionali, ma le prerogative di questo album d'esordio dei Carnicats sono interessantissime. Collaborazioni ben amalgamate: David e Giallo impreziosiscono col loro soul d'autore, Mole si conferma uno dei più sottovalutati mc dello stivale. In conclusione, "Carnicats" è da 7 in pagella, un nome nuovo da segnare sul taccuino in attesa del definitivo salto di qualità. **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



TRUCEKLAN | MINISTERO DELL'INFERNO | AUTOPRODUZIONE

"Ministero dell'Inferno" è la celebrazione del Truceklan, crew capitolina che in meno di cinque anni ha attirato su di sé gli occhi di tutta la scena italiana. Avete presente il film "L'armata delle tenebre"? Ecco, il Truceklan sta all'hip hop come Sam Raimi al cinema hollywoodiano. Motoseghe, beceri effetti speciali, splatter di pomodoro e brutale ironia, più tatuaggi, droghe pesanti e ostentato gusto del macabro. Praticamente una figata. Il problema è che come spesso accade nel cinema horror i sequel non sono mai all'altezza del primo episodio e la domanda mi sorge spontanea: per quanto continuerà a divertirci il suono dei Truce? Solo Noyz ha dimostrato di essere un mc veramente capace mentre Gel, Metal Carter, Cole e tutti gli altri sono rimasti ad un livello medio basso, tirati su solo dai grandi beats di Lou Chano e dall'inchiostro di Scarful. Con questo non voglio insinuare che il Truceklan sia in parabola discendente, semplicemente esprimo le mie perplessità perché anche in "Ministero dell'Inferno" il rischio del già sentito è dietro l'angolo, e il già sentito, per un tipo di rap che come questo fa dell'effetto sorpresa la componente principale, significa fine dei giochi. Non mancano comunque momenti di puro divertimento, da citare "Dedicated", con Fabri Fibra, Metal Carter ed un grande Duke Montana al ritornello, "Deragliamenti Personale" del Danno prodotto da Rough, ed "Underground Rap Star" di Noyz Narcos e Lou Chano. A mio avviso il brano più potente è "Regresso Tumorale": chitarre e voce growl dei Cripple Bastard, beat di Lou Chano e rap di Cole, con Miss Violetta che fa il suo ingresso nel magico mondo dell'hip hop con due strofe niente male. Onore al Truceklan quindi, ma fino a quando? **(Filippo "Ugoka" Papetti)**



FUOCO NEGLI OCCHI | FULL IMMERSION | RELIEF RECORDS

Fuoco negli Occhi è una delle migliori crew della nuova scuola bolognese, avevamo recensito il loro disco d'esordio un annetto fa ed eccoli ora con "Full Immersion", uno street-album pieno zeppo di ospiti edito dall'altrettanto bolognese Relief Records. Come già saprete la caratteristica principale del gruppo è una commistione di italiano, francese e inglese, tre mc's, Brain, Chiodo e Prosa, e una cantante soul, Micha. "Full Immersion" si snoda su 19 tracce molto differenti l'una dall'altra, senza un vero e proprio filo conduttore, questo probabilmente piacerà agli amanti del formato street-album, personalmente lo vedo però come uno difetto che si poteva migliorare, a favore della longevità del disco. Il singolo "Point Break" introduce l'album: granitico beat del francese Specta (ex-Supa Saian Crew), flow ipnotico e nervoso dei tre mc's, suadente il ritornello di Micha, tutto perfetto, una bomba insomma. Segue la nuova versione di "Graffi sul Vetro", uno dei pezzi migliori dell'esordio, sempre con il gran beat di Roc B e con Paura a far capolino con le sue tecniche. Poi è la volta de Il Turco, di Shezan il Ragio, di Liv Raynge, Dj Lugi, Les Autres da Bruxelles e così via. Tantissimi gli mc's coinvolti e altrettanti i beatmaker, di questi ultimi sono proprio i nomi più blasonati quelli a far meglio, per esempio il lavoro di Gopher sul sample di Alice Coltrane è pura dopa 90's-Bologna. "Full Immersion" nel complesso è un lavoro convincente, i Fuoco negli Occhi stanno sviluppando il proprio stile nella giusta direzione e pur con qualche difetto, soprattutto a livello di compattezza, si candidano a diventare una delle realtà più interessanti del nord-Italia. **(Filippo "Ugoka" Papetti)**



ACIDONE | SPLATTER | PUSSY LICKERZ MUZIK

Provenienza Pontedera, il titolo del disco "Splatter": ma niente che cavalchi l'onda del doom rap del momento stile Truce Boys. Punto fermo della Pussy Lickerz il nostro è uno dei precursori di questo genere di hip hop ed ha sempre palesato particolare propensione per l'horror in formato fumetto o film e, soprattutto in questo ultimo lavoro, l'ha sapientemente adatto con azzeccata ironia alla società d'oggi. Il rapper toscano pare abbia limato alcuni difetti che lo rendevano insicuro al mic: ora sciorina un discreto flow, lineare ma scorrevole, nonostante non appaia ferratissimo per bridge e ritornelli, per fortuna abbastanza rari. Egli stesso definisce la propria musica goregorep, parafrasando un celebre splatter movie di Gordown Lewis: in effetti un mix di gore, sarcasmo e attualità non si era mai visto in un disco rap italiano, ed è un cocktail che in quest'ambito non suona nemmeno tanto forzato (tranne che nel caso di "Non sono religioso", un pezzo rivedibile). Al microfono sembra però alternare momenti in cui fa buone trovate ad altri dove arranca con rime scontate. Non incidono particolarmente i featuring, mentre le produzioni, quasi interamente ad opera dello stesso Acidone (ad eccezione di "Delirio visivo" prodotta da A.N.D.), si livellano sulla sufficienza. Lavoro dunque "particolare" e sicuramente originale, che alla lunga però risente la mancanza di un pezzo che lo traini, ma che di sicuro è un buon ascolto per gli aficionados del genere e di un certo tipo di "cultura". **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**





MR. SEYO | MR. SEYO AKA ONI ALBUM | SOUTHE ROME RECORDS

Cultura orientale e hip hop. I principi cavallereschi del bushido incontrano la strade della periferia sud della Capitale (Ostia), e per Seyo ne esce un esordio sicuramente interessante. Il nostro Seyo combatte contro il suo Oni, il suo demone, con estrema umiltà, in un lavoro maturo, consapevole. Il rap scivola senza intoppi, ok, magari senza troppi picchi di eccellenza ma regala un ascolto discretamente piacevole. La voce di Seyo dotata di un buon timbro, le metriche semplici e le atmosfere per nulla tese mi hanno invitato ad ascoltare questo cd in macchina, guidando sotto la pioggia. Le produzioni (BooC, Soul*Struggle e Mdk) denotano un buon filo conduttore (non a caso appartengono tutti alla stessa crew), una vena molto classica che però regala in alcuni casi dei momenti assai piacevoli. Le collaborazioni della gente di South Rome (scontata) cioè Naco, Boo-C, Bobby Big Bamboo, Tube, Mardok e Desma, e di 2 ospiti stranieri (Def Kev e dj Hillmatic di Deine Quelle – Stuttgart e il collettivo Independent Hommies di Tenerife) aggiungono varietà che non guasta mai. Purtroppo la qualità audio sale e scende in maniera piuttosto evidente, anche se non deteriora in maniera irreversibile l'ascolto. Un disco che può risultare interessante: in effetti unire il rap e la filosofia (specie quella orientale) è sempre mossa molto azzardata che in passato ha prodotto risultati assai discutibili. In questo disco invece questa congiunzione è piuttosto limitata (e per nulla forzata, quel che basta per non risultare pacchiano o banale) e porta un piacevole senso di appagamento. Una buona prova, penalizzata forse dall'audio non troppo felice ma che resta sicuramente al di sopra della media dei prodotti italiani di oggi. **(Giovanni "Zethone" Zaccaria)**



PRIMO E SQUARTA | LEGGENDA | AUTOPRODUZIONE

"Leggenda, cico, leggenda. Tutta colpa di chi non conosce il rap e se lo inventa". Perché è facile inventarsi le storie, senza conoscere cosa si cela dietro le apparenze e creare le cosiddette "leggende metropolitane". Proprio questo forse il principio che sta alla base di questo nuovo (e attesissimo) disco della dinastia Primo e Squarta. Premessa dovuta: questo disco prende a calci nel culo. Le 13 tracce, con sorpresa, di Leggenda hanno quel buon sapore genuino delle cose oneste e il nostro Primo Tiger Brown fin dall'inizio non si risparmia denudandosi a pieno nelle sue liriche, sempre a metà tra il "te lo sbatto in faccia" e il passionale. Trovarne di mc così aperti. Il disco pur essendo un'auto-produzione suona potente come pochi. Squarta ha dato sfogo alla sua vena "americana" e ha cacciato ottimi beat, sfruttando suoni nuovi e linee melodiche davvero molto accattivanti, senza infiacchire o snaturare il "suono potente". In più in tutto questo gli arrangiamenti di NastyGabbo (che molti di voi avranno visto al basso durante il tour di Nuovo Nuovo) hanno fornito nuova linfa vitale e creatività ad un suono davvero convincente, anche in ottica europea. Viene facile il confronto con il recente Nuovo Nuovo. Dal lato musicale ho trovato Leggenda più consapevole rispetto al precedente, forse più uniforme. E non parlate di suono club o south, per carità. Squarta fa largo uso di clap e synth ma il disco è talmente distante dalle baggianate da pista di ballo di cui sopra da renderlo terribilmente arrogante nella sua serietà. Tra le migliori produzioni segnalo la mazzata "Rock n Roll Gangsta". Poi parli di rap, parli di Primo: il rap classico che conosciamo, il modo di interpretarlo che conosciamo e alcune tracce da brivido (Qua Dentro, Spigne, Easy). Primo vuole chiarire, e grida a tutti come stanno le cose. Non confondiamo i suoi testi con le solite prese di posizione sul rap di tutti gli altri. No. Lui parla di se stesso, dei cazzi suoi, e non è detto che si riesca a capire il concetto ai primi ascolti. Ma questo rende il piatto più gustoso. E' come un film dei Cohen. Lo consumi, volta dopo volta. Anche se a volte si fatica a seguire il filo. In effetti la voglia di rivalsa di Primo è tanto forte da rendere in generale "Leggenda" un disco difficile, a tratti troppo governato dalle emozioni, ormonale oserei dire. Le partecipazioni rendono più vario il lavoro ma non rappresentano il punto di forza del disco, anzi. Grandi Gio si fa valere con buone prestazioni (e la crescita vertiginosa di Gio' in questi anni è innegabile), Madbuddy fa uno strofona psichedelico, WiskBeat produce una buona strumentale per Robba Molesta (bella grezzonata molto gradita); gli altri (Amir e Ibbanez in primis) passano, devono il caffè e poi salutano, senza manco sporcare lo zerbino (purtroppo). La capacità di Squarta di accontentare in ogni occasione Primo è pressoché unica. Un buon disco, anche se affetto da un'overdose di sentimenti e di rivalsa che ne offuscano un po' l'immagine; un ritorno alle origini verso qualcosa che si era perso, ma senza invecchiare il suono. **(Giovanni "Zethone" Zaccaria)**



ETA NOREX | PIU' PASSIONE | AUTOPRODUZIONE

Dopo dieci anni di militanza all'interno della scena italiana, in particolare quella nordica con i collettivi Altropianeta e Netcrew, Eta e Norex si presentano al pubblico con il loro primo album ufficiale, che segue anche per alcune tematiche e sonorità, il discorso intrapreso con i precedenti lavori del gruppo. Sonorità calde, classiche, un po' Bassi Maestro vecchio stampo, un po' Shocca. Tipico disco di hip-hop italiano ben fatto, il che di tipico ha in effetti poco se si pensa a quello che gira ultimamente nell'underground... Eta e Norex ci sanno fare stilisticamente e metricamente, confezionano un album solido, consapevole che si snoda tra potenti ed incisivi storytelling (Lontano dalla mia città l'esempio più lampante) ed alcuni pezzi più intimisti (Più passione). I temi sono quelli classici di un certo tipo di hip-hop, quello vissuto come cultura a tutto tondo, come attitudine e vero proprio credo: quindi amore per la musica, attaccamento alle proprie origini, voglia di utilizzare il rap come mezzo per legittimarsi all'interno della società spesso governata da logiche lontane e difficili da comprendere. Musicalmente "Più passione" è un disco molto caldo, con poche concessioni alla sperimentazione ma con citazioni continue ad un rap che tra poco, visti i tempi, potremo dare per disperso. Particolare attenzione è stata messa nei ritornelli che abbondano e addolciscono non poco il mood generale dell'album. Questo ne favorirà certamente la fruizione da parte di un pubblico più giovane o di quello non avvezzo a questo tipo di musica, tuttavia il rischio è che l'eccessivo piglio conservativo anche nella costruzione classica dei ritornelli, porti ad uno scemare dell'attenzione dell'ascoltatore in cerca di qualcosa in più, di un suono non necessariamente canonico. Ma l'intento del progetto stesso non è certo quello di portare più in là la sperimentazione sonora o canora per cui questo non deve essere giudicato come un difetto, se mai come una scelta consapevole. Concludendo quindi, Più passione rimane un disco ben fatto, classico nel senso più positivo del termine, intenso e sentito. Particolarmente consigliato a chi dei dischi di Osteria Lirica (Jap presente in Città Ovattata), Mista, Zampa (ospite in Quello che vorrei), Bassi, per citarne alcuni, non può e non potrà mai farne a meno. **(Luca "Psycho" Mich)**



SD FAMILY | READY FOR THE MONEY | MAMI MUSIC

Il nome è Strong Dynasty Family, la provenienza è Milano, l'approccio è scanzonato e "club". Fre, Rudy e JMD cavalcano l'onda del sempre più diffuso dirty south/rap da club e in poco più di un'ora si impegnano ad abbracciare qualsiasi peculiarità si rifaccia a questa tendenza: storie di discoteca, bitches, macchinoni, necessità ossessiva di soldi da sperperare, gangsterismi contro gli sbirri. Come spesso accade in questi casi, dunque, difficilmente andremo oltre il continuato incitamento ad alzare su le mani che inframezza semi-punchline, liriche da parental advisory e versacci alla Lil' Jon: ma chi si avvicina a questo disco sa già cosa andrà incontro, e probabilmente questa diramazione del rap riesce ad essere apprezzata appieno solo dagli aficionados. Il flow del duo (JMD è presente in sole due tracce) si rifà allo stile sbiaccicato e affannoso che contraddistingue gli mc's south quasi come un marchio di fabbrica: niente di particolarmente esagerato dal punto di vista metrico, poche innovazioni tecniche, rapping lineare. Le produzioni sono impreziosite da un lavoro meticoloso al mixaggio e, per il genere, sono di discreto livello; manca solo la trovata che rappresenti il di più (al quale si avvicina il beat della title track): il sound, inutile che mi ripeta, è quello elettro-plastico adatto per muovere il culo, con clap e bassoni in sovrabbondanza. Saranno anche pronti per il cash, probabilmente un po' meno per un importante passo come il disco ufficiale: in effetti il lavoro è poco variegato, spesso ripetitivo, rischiando dunque di annoiare o di costringere l'ascoltatore al tasto skip. Uno dei pochi messaggi che in effetti "Ready for the money" riesce a veicolare è "get rich or die trying", che però già un illustre predecessore aveva usato a mo di slogan per la vita. **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



RASKLATT 5 | PREGO NOTARE (LA MANCANZA TOTALE...) | RELIEF RECORDS

Rasklatt 5 è il miglior rap non-sense italiano. Banana Spliff, già autori del piacevole "Il Mondo a Portata di Mano", più FFiumee, veterano della scena calabrese già al lavoro con Gente Guasta, L-Mare e tanti altri. Praticamente ottimi mc's sopra funk ciccione come Bam Bam Bigelow. Difficile paragonarli a qualcun altro, l'attitudine è quella vecchia maniera, prendere il proprio modo di parlare per creare uno stile di rap efficace ed originale. 4 rapper di alto livello sia sul piano metrico che lirico: FFiumee predilige gli incastri e il gioco con i fonemi, Onto ed Irak sono simili, entrambi rozzi e visionari, Drugo ha una voce riconoscibile tra mille ed è bravissimo nel creare le immagini. Dj Oskie T si occupa della maggior parte delle produzioni e il suo lavoro è inoppugnabile, gli altri beats sono del già citato FFiumee, King Frivoloz Prestani, Dj Mbato' e Dj Argento, tutti caratterizzati da una comune estetica grezza e ruvida. Consiglio di incominciare ad ascoltare il disco partendo da "Il Manifesto", una sorta di monologo monty-pythoniano recitato da Buso B The Chief Rocka, per poi tornare ad ascoltare le tracce dall'inizio alla fine. Il gran pregio di "Prego Notare" è quello di parlare di cose serie in modo serio, distante anni luce dal rap impegnato e populista a cui purtroppo siamo abituati. Ascoltate ad esempio "I Nostri Simili" o "Happylessia", o se preferite le sonorità più hardcore "Fatti un Favore" e "Stile Rub-a-Dub". Una folata di originalità nel ristagno dell'omologazione. Ancora, come ai tempi del Juice. **(Filippo "Ugoka" Papetti)**



TONY FINE & DONUTS | MUESLI | SOULVILLE REC

Da tempo attendevo un'iniezione di così buona musica. Muesli, il nuovo lavoro dell'accoppiata Tony Fine e Donuts (straight outta Soulville) è un piacevole viaggio all'insegna dello smooth soul, con richiami funk e fusion. Soulfood, senza alcun dubbio. Un disco che non vuole stupire con il rap in sé stesso, ma con l'ottimo lavoro di composizione e l'atmosfera rilassata. Gli stessi testi sono una dimostrazione di ciò, ovvero una descrizione molto umile e rilassata della vita di ogni giorno, tra giornate tipiche, acquisti su ebay, routine sopra gli strumenti, e lavoro. Anche il semplice momento della colazione diventa spunto per ricavarne una canzone, e magari anche un po' di "poesia blues". I rhodes e i bassi caldi mi hanno avvolto, così come le uscite a volte psichedeliche, a volte notturne, di alcuni arrangiamenti. Un applauso a Donuts (autore di quasi tutte le produzioni) che ha saputo produrre una cosa che da tempo

non si sentiva in Italia (preziosi gli inserti di Kboard in questo senso). Al microfono il duo risulta molto semplice, prevale l'esperienza di Tony Fine che dimostra maggiore abilità (e qualità) ma in generale, nonostante una certa innegabile monotonia nelle metriche e nelle cadenze delle rime, il tutto si lascia ascoltare con tranquillità, amalgamandosi in maniera perfetta con le musiche. Sfido chiunque, in ogni caso, a non canticchiare alcuni dei ritornelli presenti ad un giorno dall'ascolto. Tra le tracce spiccano di certo la bella "Parlo con James" (simpaticissima descrizione di una session di lavoro sopra le macchine e tributo al grande J. Brown), la positività di "Sorrìdi" e l'ottima interpretazione di "Colori" da parte di Tony Fine. Tra le partecipazioni fa sempre gran piacere sentire Al Castellana (anche se il brano non è dei migliori a mio avviso) e anche il tocco straniero di Reach è gradito. Un lavoro adatto a palati fini, che non fanno della potenza metrica la loro prerogativa ma che intendono godersi un lavoro ben amalgamato. Obiettivamente è un disco che potrebbe annoiare se analizzato dal solo punto di vista del rap, anche certe tematiche potrebbero essere considerate (venialmente) superficiali, ma... scusate, beh, ammetto di essere un po' di parte, ma quando sentirete questo mood mi auguro (credo) cambierete idea. **(Giovanni "Zethone" Zaccaria)**

3 DOMANDE A TONY FINE E DONUTS

++ Nell'era dei clap e dei synth, dei suoni club e del bouncing, nell'era del rap dai tecnicismi sofisticati, voi uscite con un disco a tratti soul a tratti funk, dal rap semplice e dai messaggi puri e cristallini, ricco di umiltà e umanità. Come vi sentite a riguardo? Più attaccati alla radice musicale black o più "alternativi" (paradosso), o ancora, consapevoli della vostra originalità?

D: Sono sempre molto disorientato sulle "collocazioni musicali". Per esempio, su "Muesli" c'è una notevole presenza di synth e, nonostante ciò, non è classificabile come rap da club. E, proprio per questo motivo, ci sentiamo a nostro agio in qualunque panorama ci vogliano collocare. Il segreto risiede nell'essere se stessi e nel fare musica che rappresenti nel miglior modo la propria indole. Infatti, non abbiamo mai dovuto rapportarci a qualcosa e/o qualcuno durante la realizzazione del disco.

TF: Ci sentiamo come due persone che volevano fare un disco assieme, e non semplicemente un rapper e un produttore o viceversa. Il nostro sound è da sempre fuori dall'era di synth e clap, fermo restando che di clap ce ne sono parecchi anche nelle nostre produzioni! L'attaccamento alle radici è fondamentale, se per radici intendi i gruppi e/o singoli che hanno dato un significato alla storia del rap. E' ovvio che in questo "attingere" ci abbiamo messo del nostro, sarebbe stato un copia e incolla altrimenti... difficile da realizzare, tra l'altro, vista la ridotta plasticità della lingua italiana rispetto all'inglese. A livello di metrica credo ci siano diversi passaggi interessanti e, per certi versi, anche innovativi. Per me questo è stato un piccolo passo indietro visto che per anni ho inseguito i tecnicismi più disparati, come li chiamo tu!

++ Quali sono i motivi che vi hanno spinto a produrre questo disco e come avete scelto le collaborazioni presenti all'interno (magnifica la presenza di Al Castellana)? E ancora quali sono le vostre principali ispirazioni....?

TF: Ti rispondo in ordine: di motivi ce ne sono tanti, il primo è l'essersi trovati con una cinquantina di basi prodotte per Soul On Pads (un progetto che prima o poi vedrà la luce...) di cui buona parte inutilizzate. Donuts mi aveva fatto ascoltare alcune sue idee e, trovandole molto originali, ho deciso di tuffarmi a capofitto nell'avventura. Le collaborazioni sono poche e mirate, legate per lo più ad amicizie che a grossi nomi: volevamo un Rhodes, un Hammond, un synth e sapevamo a chi chiederli così come volevamo Al - per il rapporto speciale che ci lega a lui - e Reach - che aderi al volo, tempo fa, al progetto di Soul On Pads. Le ispirazioni sono abbastanza evidenti, come hai già detto: personalmente amo il sound di Philadelphia come quello di Detroit e New York. Vuoi i nomi? J Dilla, Slum Village, ATCQ, De La Soul, Sa-Ra, The Roots

D: Credo che non ci sia un motivo particolare. In principio era nato come un ep da mettere su Soulville Free Rec. Successivamente, registrare divenne il nostro pane quotidiano: una base tirava l'altra e... ecco il disco pronto da stampare! Scegliere gli artisti è stata quasi un'inclinazione naturale (il talento di entrambi lo testimonia). Riguardo le ispirazioni, a parte quelli che ha già citato Tony, potrei scrivere un chilometro di artisti. Nomi che vanno da Joe Sample a Gianni Ferrio, da Isao Tomita agli Acqua Fragile, da Gene Dunlap agli Hot Chip e, perché no, dai Camaleonti a Pharoahe Monch.

++ Cosa sperate resti impresso di Muesli nella mente degli ascoltatori? Un disco così ricco di spunti può affascinare, a patto che uno si lasci trasportare dal suo mood. Che progetti in futuro?

D: Sono resti impresso il modo in cui abbiamo saputo fondere la spontaneità delle idee e la cura nel realizzarle, l'amore per la musica, la genuinità dei testi (sperando di abbattere i luoghi comuni del rap italiano...) e la voglia di tenervi in forma con il muesli. Per il futuro non so...ci inventeremo qualcos'altro!

TF: Speriamo rimangano impressi i punti cardine del disco: la qualità del suono, i suoni e le parole. Non siamo venuti a predicare né a fare reportages sulla vita di città, su pistole e donne. Ci piacerebbe che l'ondata di freschezza che Muesli porta con sé rimanga anche quando non saranno vendute 100.000 copie! Per i progetti futuri contiamo di portare a termine Soul On Pads, uno step difficile ma anche molto appagante. Ne parleremo a tempo debito...



WOOF & MANTO | SURPLUS | AUTOPRODUZIONE

"Surplus, per chi lo tiene vero, per chi ha ancora qualcosa da dire, per chi sta in un'altra dimensione" dicono Woof e Manto nell'intro del loro album... e qualcosa da dire in modo estremamente energico, i due ce l'hanno. Soprattutto a livello musicale...tant'è che dichiarano a chiare lettere: "siamo in controtendenza al mercato italiano, tu cerchi il suono G-Unit beh io vado contro mano!". In questa autoproduzione non troverete infatti nessun richiamo alla generazione dei suoni da MTV, anzi tutto il contrario: influenze funky e soul vi faranno esplorare come il rap possa ancora fluire libero dagli schemi imposti dal suono monocorde e senz'anima imperante di questi tempi anche nella nostra doppia h. Molti i campioni colti ed i riferimenti sonori al funky anni '70: da George Clinton ad Isaac Eyes passando per James Brown e le note della Blaxploitation. Da questi presupposti parte un rapping che trasuda

energia pura: voglia di calcare i palchi, voglia di diffondere il verbo ed un modo di vivere "l'hip hop in modo puro, quello fatto con il micro in mano ed un dj che va giù duro". Troppo scontato dopo l'ascolto arrivare alla conclusione che la vera dimensione di questo duo debba essere quella live. Woof e Manto infatti su di un disco danno l'impressione di starci stretti: mancano gli sputi, il sudore, le mani sudate attorno al mic... elementi che traspaiono ma che varrebbe la pena vedere da vicino. Questo è il rap dell'underground: sporco, vero, sudato... soul. Ecco qual è, infine, il surplus. **(Luca "Psycho" Mich)**



SHABLO | THE SECOND FEELING | BARELY LEGAL

Quanti sono in Italia i produttori di talento?... Volete una risposta sincera? Tanti! Certo, è divertente lamentarsi della situazione dell'hip hop italiano, della mancanza di originalità e robe simili, ma per una volta dobbiamo esser sinceri: in quanto a beatmakers non ce la passiamo affatto male, anzi. Il problema è un altro, quanti sono i produttori che hanno il talento di saper far fruttare il proprio talento? Purtroppo pochi, e qui entrano in ballo i personaggi come Shablo. L'importante non è farsi i milioni, è riuscire a vivere della propria passione, come facevano gli artigiani tanti anni fa. Shablo ha fatto le valige, ha chiuso la parentesi bolognese e si è trasferito ad Amsterdam, dove vive gestendo uno studio di registrazione e lavorando come dj, con quella dose di coraggio che purtroppo manca a gran parte dei musicisti italiani. "The Second Feeling" è il suo (ottimo) esordio solista dopo anni di beats

e mixtape, un album nu-soul elettronico dalle molteplici influenze, eterogeneo dal punto di vista compositivo ma compatto sul versante estetico. E' un disco che piacerà agli amanti del genere: punto primo perché i brani sono tutti ben prodotti e arrangiati, punto secondo perché sia i musicisti che i vocalist chiamati a rapporto da Shablo sono di alto livello. Un plauso a Shablo quindi, perché fino ad ora ha sempre fatto cose egregie, perché ha ulteriori margini di miglioramento, e perché è uno di quelli che contribuiscono a rendere più maturo lo status dell'hip hop italiano, a torto o a ragione troppo spesso inficiato.

(Filippo "Ugoka" Papetti)



QUINTOMONDO | IL MOVIMENTO | AUTOPRODUZIONE

"Dimmi tu dov'eri, se ancora ieri qui aspettavi il sole come i messaggeri". Credo che in questa frase ci sia molto del progetto Quintomondo. Citazioni nostalgiche al rap di Neffa, ma anche a quello dei Public Enemy, degli EPMD. Rime, scratch e campionamenti, ovvero tutto quello di cui il gruppo ha bisogno. Peccato che sappia tutto di già sentito e non brilli particolarmente per liriche o basi. Gli Mcs hanno ancora da lavorare in fatto di metriche e rime, troppo spesso scontate e in cerca di un omaggio, magari inconsapevole, ad un rap che sa un po' di vecchiotto. C'è del soul (Quinto), del funky (Cavalcando la tigre), pure qualcosa di elettronico (Sulla testa, miglior pezzo musicalmente parlando) ma sia nei beat che nel rapping manca mordente e attenzione, non è un fatto di aggressività...

beni di liricismo. Da ascoltatore ho spesso avuto la tentazione di skippare alcuni pezzi ma non per mancanze tecniche di mcs o producer, più che altro per un fatto di atmosfera generale, un po' blanda... ai limiti nel noioso in alcuni frangenti (Un passo indietro, A cosa pensi, Per lei). Non mancano comunque gli episodi più brillanti che risolvono il giudizio generale, come Meglio, il pezzo musicalmente più vivo dell'intero disco grazie al bellissimo taglio del campione funkettone. Ci sono però troppi episodi sottotono che fanno pendere l'ago della bilancia più verso il segno negativo che verso quello positivo. Non siamo di certo davanti ad un disco pessimo, ma ad un album nato vecchio nelle sonorità (forse per intento, ma l'esito non è dei migliori) e che difficilmente si farà ascoltare a lungo dopo un paio di giri completi nel lettore. C'è da lavorare insomma ma non tutto è da buttare: l'attitudine è quella giusta... lontana dai dilaganti gangsterismi auto-imposti. Ah, e poi ci sono gli scratch... davvero ben fatti e curati. **(Luca "Psycho" Mich)**



SVEZ | CANE PAZZO | MO'BAST RECORDS

Michele Mignano è Svez, uno degli ultimi componenti della crew 13 Bastardi, di sicuro tra le più influenti realtà del rap partenopeo: dopo aver dato sfoggio delle proprie capacità in "Persi nella giungla" e aver dato vita assieme a Dj Gruff al progetto estemporaneo Maserio, il nostro ci prova da solo con un lavoro a forte caratterizzazione personale. Ci troviamo davanti, infatti, un prodotto che rispecchia l'importante, talvolta esuberante, personalità del padrone di casa: qualche volta estremo e sboccato, spesso in dialetto, con un'attitudine street molto forte che fa da contraltare alla nuova e insolita vena intimista di Svez. O Svedè si era infatti contraddistinto per una evidente propensione all'hip hop "di strada", senza particolari fronzoli o peli sulla lingua: ora, in alcuni frangenti, si mostra capace anche nel lato più morale del suo rap, mettendo a nudo caratteristiche che non aveva quasi mai palesato prima. E così troviamo un cane pazzo innamorato della cultura hip hop, sempre attento al proprio posteriore in quella savana che è la vita, "ammorbidito" dalla musica che lo ha salvato da parecchie situazioni scottanti e solito lucido cronista del mondo della strada. È l'ascolto è reso ancor più godibile grazie all'ottimo apporto dato da due beatmaker che si dividono quasi tutte le produzioni: Vinch (storico produttore dei 13B) e Sonakine (nome nuovo nell'underground partenopeo, che ha fornito beats per Capeccepa e Sha One), che riescono a garantire una ottima eterogeneità di sound. Il primo, infatti, intinge il tutto con sonorità funk molto eleganti, l'altro è ancorato ad un approccio più classico, quasi jaydilliano; da segnalare, inoltre, due basi ad opera dello stesso Svez ed una di Marco Evangelista, che non scendono di tono. I pochi featuring sono il sintomo della volontà del bastardo di dare al tutto una forte impronta propria: ci sono i compagni di sempre Casti (con strofa e ritornello) e Domasan (con un bridge), più la brava Libera Velo e l'ottimo scratcher Snatch. "Cane pazzo" è un disco senza sbavature, che non scende mai sotto la sufficienza: compatto, ma forse senza un pezzo forte che lo traini, come poteva essere invece la hit "Miez' a vi": in conclusione è un esordio solista convincente. Quando la passione precede la follia... **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



SHINTO | PER LA GLORIA | SVP

"X la gloria" è l'esordio discografico di Shinto, giovane mc torinese ma di origini pugliesi: un titolo decisamente impegnativo per il suo primo lavoro, a cui comunque riesce ad infondere tutte le sfaccettature della sua personalità, performandolo e producendolo interamente (ad eccezione del beat di "Toren l' apocalisse", ad opera di Nic La lena). Si tratta di undici tracce per 30 minuti di street rap, in cui il nostro riesce a mostrare discrete qualità nei due ambiti: lo studio sul rap è palese, in quanto Shinto sciorina una buona metrica supportata da un flow convincente, che aggredisce le sue produzioni; i tappeti sonori si mantengono su standard discreti, ben strutturati ma forse privi di particolare mordente. In entrambi i casi, comunque, sembra non esserci il "di più", il colpo di classe che manterrebbe in continuo repeat alcune tracce di "X la gloria": questa leggera mancanza è supportata da testi senza

spina dorsale, spesso conditi con locuzioni da freestyler o clichè da rap di strada, di non molta originalità. Il mentore di Luca di Marzo aka Shinto è Alberto Cassano, fratello del compianto Joe, che ha probabilmente visto in lui peculiarità in parte emerse in questo suo primo prodotto: l' mc ha buona personalità, è preparato per quel che concerne il rapping e sa come far suonare un beat, pur non sfornando hits. Insomma, diverse caratteristiche che negli ultimi tempi non si trovano facilmente in autoproduzioni. Probabilmente la gloria verrà un po' più in là per lui, ma questi undici pezzi lasciano presagire buoni margini di miglioramento, nel caso si prenda coscienza dei propri limiti e delle proprie qualità, in modo da rendere ancor più convincente un approccio al rap, ora già a buon punto. La sufficienza per "X la gloria" è piena e meritata, ma Shinto ha l' opportunità e la personalità di fare qualcosa di ottimo livello, che attiri realmente l' ascoltatore. Non possiamo che attendere fiduciosi! **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



SWELTO | DENTRO CASA TUA | AUTOPRODUZIONE

Un anno fa era la volta di "Oltre i miei ricordi", ep di poche tracce che evidenziavano una insicurezza di base; più di 365 giorni dopo il marchigiano Swelto è fuori con un disco ufficiale, intitolato "Dentro casa tua", che consta di ben 19 tracce diluite in poco più di un'ora di musica. Ebbene, quello che sembrava essere un rapper metricamente e tecnicamente incerto, in questo breve arco di tempo ha trovato una consapevolezza e sicurezza nei propri mezzi quasi inaspettata: sono infatti palesi le miglione per quanto concerne l'interpretazione ed il flow. È ciò che salta più all'occhio inizialmente, assieme al fatto che i 67 minuti di questo lavoro sono pieni zeppi di rap, senza skit o interludi spezza-ritmo, che diviene quasi insostenibile ad un certo punto: difficile non skippare, altrettanto impegnativo seguire il filo per tutto il tempo. Swelto risulta però essere meno intimista e "coraggioso" di un tempo, puntando più

che altro su rime ad effetto simil-punchline e argomentazioni un po' più vaghe del solito, ma si rivela essere molto più preparato in un rap più conscio. Le produzioni sono tutte ad opera del solito ed instancabile padrone di casa ed in linea generale non suonano malissimo, supportate da un buon mixaggio: a mancare è forse la freschezza ed un mood che faccia da spina dorsale del suo stile da beatmaker. Piacevoli i featuring (buoni quelli al microfono, di Piaga, Nevenera, Naesh e Deborah; ottimi gli scratch di Dj Ms e Dj Sat) che accompagnano il nostro, il quale riesce a dare vita con uno di questi al pezzo migliore del disco, "Giorni che", impreziosito dalla produzione più efficace sfornata da Swelto. Disco che merita la piena sufficienza, sinceramente apprezziamo molto i miglioramenti al rap in questo breve lasso di tempo e per questo ci auguriamo si prosegua su questa via. Per informazioni su dove trovare il disco visitate il sito www.swelto.it **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



KIAVE | 7 RESPIRI | AUTOPRODUZIONE

K come Key, Key aka Kiave, Kiave come Knowledge of hip-hop! Mirko torna e dona nuova linfa al vocabolo "fotta". 7 respiri è hip hop pregno, sudato, è la sigaretta dopo il sesso, è il profumo del cotone dopo il canestro, è quel momento in cui dopo tanto cercare in un fumoso negozio di dischi, ti fermi, ascolti e sorridi... perché hai trovato quello che cercavi. Kiave, una della nuova scuola con l'attitudine e lo stile di uno della old school, è oggettivamente uno che ti ricorda, rima dopo rima, il potenziale del genere hip-hop, la forza che possono avere le parole giuste utilizzate nel modo giusto. C'è tanta storia nelle sue rime, sono le sue storie ma anche quelle di una scena che ha bisogno di persone come lui per ritrovare la via: consapevoli dello strumento che hanno in mano, un po' spocchiosi nel dare dignità ad un movimento, ma umili ed in grado di imparare dagli insegnamenti di chi è venuto prima di loro.

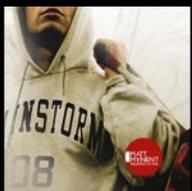
Mirko ha tutto questo, ed in più ci aggiunge un'innata abilità nel descrivere in rima situazioni sociali, rapporti umani nell'epoca moderna e quant'altro gli passa per la testa. Sono 15 i pezzi dell'album e scivolano via anche troppo velocemente tra tracce tributo, un po' di sana auto-celebrazione con tocchi "sudisti" ("Son pronto", pezzo funkettone con Turi), riflessioni sull'universo femminile ("Dimmi dove", con ritornello R&B scuola Sottotono), inni ai writers, una rarità nei dischi nostrani e Mirko non manca di sottolinearlo sul bel beat di Bassi. Porta "un suono sporco come il funk, come questa realtà, come il sesso fatto in un cesso di un club", ovvero proprio quello che paradossalmente manca nel 2008 anche nella scena underground. Tolti i santoni del genere, venerati, rispettati e citati da Kiave in molti pezzi, chi ci porta più questo suono al giorno d'oggi? Knowledge dicevo prima: 7 respiri è un disco con un'etica precisa. Quella del Mirko samurai, introspettivo e devoto ai suoi padroni: il rap e la cultura hip-hop nelle sue quattro discipline. Da questa consapevolezza ne è uscito un disco che, in questo momento storico, potrà già diventare un classico per le nuove generazioni e che, nel peggiore dei casi, non potrà che essere ricordato come uno dei migliori dischi di hip-hop italiano degli ultimi 4/5 anni. **(Luca "Psycho" Mich)**



ENSI | VENDETTA | LA SUITE RECORDS

La vendetta è un piatto che va servito freddo. La vendetta di Ensi è incandescente, la vendetta in rime di un ragazzo di 22 anni, che ragazzo non è. Impressionante la maturità acquisita durante gli anni calcando i palchi di mezza Italia, sempre più convincente il flow, che modula a seconda del sound che i tanti producers del disco gli offrono, impeccabile la sua interpretazione, anche tra rap-tendenze diametralmente opposte. Ce lo ricordiamo giovanotto infottato di punchline, di rime ad effetto dalla dubbia sostanza: ce lo ritroviamo qualche mese dopo, adulto e profondo osservatore del mondo, un osservatore che sembra avere perso l'incanto nei confronti della vita, che continua a vivere ruggendo. Certo, "Vendetta" è uno street album, dunque magari pecca volontariamente di continuità e omogeneità (si passa con estrema facilità da zarrate terroristiche a raffinate trovate soul-conscious),

ma la consapevolezza e l'intensità sono da disco ufficiale. Ensi si spoglia di tutte le remore e canta con sudore del proprio background utilizzando il proprio rap come valvola di sfogo, e perché no, di svago: tendiamo a preferire l'Ensi più intimista e critico, ma sarebbe difficile non ammettere che quando si cimenta nel crunk/dirty south (e non sono pochi gli "esperimenti") non sia d'impatto, anzi. È un genere che gli si confà, appurata la sua estroversione e il suo carisma, e quando incontra musicalmente Rayden la tamarrata raggiunge ottimi livelli. Raige sembra ripercorrere le sue orme, un ottimo mix tra consciousness e punchline, mentre il fratellino Little Flow pare migliorare di giorno in giorno; tra gli altri featuring, spiccano i Killa Soul da Palermo e Zuli al mic, mentre le produzioni mantengono un buon livello, soprattutto grazie a Shablo, Shocca, Rubo, FatFat e Rayden. "The experience is the best teacher", cantava Guru in un pezzo ripreso da Ensi in questo disco e "Vendetta", nel suo piccolo, dà ragione al frontman dei Gangstarr. Ventun'anni e non sentirli, ci permettiamo di aspettarci da questo ragazzone sempre il meglio: nel frattempo vi consigliamo quest'ultimo suo lavoro. **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



MATT MANENT | PALESTRA DI VITA | THE SAIFAM GROUP

Matt Manent è una di quelle persone che per l'hip hop ci vive, uno di quelli che lo utilizza come mezzo, non come fine. Conosciuto come uno dei fondatori della fortunata e interessantissima radio Streetbeat, il rapper brianzolo si appresta al primo disco ufficiale, dopo un Ep ed ore di freestyle radiofonici. "Palestra di vita" è un ottimo disco di musica fatta col cuore, di rap conscio e schietto, scritto con coraggio e performato con capacità. Sapevamo della sua prestanza al microfono, ma la propensione al rap forbito ed intimista è di sicuro una gradita sorpresa: Matt ha una personalità importante, ma soprattutto interpreta alla grande. Cambi di registro, metrica adeguata, padronanza di sciogliere il proprio buon flow su beats e sound differenti: caratteristiche non da poco, che rendono scorrevole un disco che si mostra subito ben congegnato. Diversi i beatmakers che lavorano alle macchine per il disco, dall'ottimo Jack The Smoker al socio DBsk, passando per Michel, Jupiter, Shuko ed Eko121, mantenendo comunque un'amalgama che si fonda su un suono classico, infarcito di sano soul. Tra le partecipazioni canore, a dire la verità quasi tutte convincenti, spiccano Alessio Feltrami in "Ovunque tu sia", singolo con video, Jack The Smoker e Palla. Particolarmente sentito il brano "Strettamente personale", su un raffinato tappeto soul del Fumatore, in cui il padrone di casa senza rifarsi a cliché vari impugna il mic per ringraziare i propri genitori. Questo è il rap come mezzo, dicevamo, il rap come palestra di vita. E il bello è che Matt Manent vede un punto di partenza in ogni punto d'arrivo: evidentemente ha la consapevolezza di poter diventare, confermandosi, uno dei nomi nuovi della scena italiana. Un 7 pieno a questo disco d'esordio. **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



TONY RUFFIANO & JONNY BARLETTA | S/T | PUSSY LICKERZ MUZIC

Nuova uscita per l'etichetta Pussy Licker Muzic, sempre più prolifica nell'ultimo periodo: i personaggi del disco in questione, Tony Ruffiano e Jonny Barletta, pur non avendo mai avuto precedenti discografici, non sono affatto sconosciuti personaggi dell'underground più profondo. Infatti sono i nomi degli alter-ego svarionati rispettivamente di Stuta P (rapper e produttore) e Meto P (mc), già assieme nei 7 Peccati, che danno vita ad antieroi da baraccone, come si evince dalla cover che presenta questi due tizi sottoforma di bambole impacchettate alla Barbie. E così, anche tutte le partecipazioni al microfono vedono aka fittizi, tra cui Billy Canasta (Damaxx), Joe Scavo (Hanzo), Franky Tattaglia (EO Naghi Style), Eder Paresi (Erika) e Freddy Tagl-yo (Dj Heb) con la pretesa di salvare il mondo col sarcasmo e l'ironia. I beats sembrano essere partoriti da uno shaker impazzito, che mescola

molte tendenze del genere senza che si risenta di un mood portante: dal pezzo da club alla produzione più "newyorkese", dal g funk all'elettronica. Tony e Jonny non saranno maestri di tecnica, ma portano alla ribalta un rap molto lineare, senza scossoni, che soprattutto in quest'ultimo vedono una buona impennata di personalità; nei loro testi manca il quid che faccia sobbalzare dalla sedia, che cambi un po' il registro: anche in questo senso si rifanno ad un'ottica prettamente classica nel comporre rap. Una trovata simpatica per un disco discreto, che tra alti e bassi raggiunge la piena sufficienza: "Fammi volare via con te" non è un pezzo da tutti, per testo e beat, quindi le qualità ci sono e bisogna lavorare su quelle. Pollice su per l'idea e la progettazione grafica, davvero di ottima fattura. **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**



AA.VV. | PRODOTTI A-TIPICI | LA GRANDE ONDA

C'è poco da fare: quando questi "mixtape" assumono una valenza semi-didattica e non sono fini a se stessi, riescono ad attirare più interesse di quelli diventati praticamente un surplus nel periodo che vede imperare Myspace e P2P, con mere raccolte di brani a portata di click. Neffa e Dre Love, anni fa, cantavano "Se non capisci le parole, puoi sentire il funk" ... e durante tutto questo tempo si sono sprecate parole, paranoie e chiacchiere da Novella2000 del rap, su quanto il dialetto potesse limitare la perfetta comprensione del tutto e quanto realmente potesse essere vantaggioso per un artista. Tommaso Zanello, alias Piotta, se ne frega di questi grattacapi e idea e seleziona un tape che abbraccia tutta la nostra penisola rappante, dalla Sicilia al Veneto, in un lavoro che consta di 19 tracce, arricchito da qualche inedito sparso qua e là. In poco più di un'ora l'ex Supercafone mescola tendenze, suoni, flow, con un comune denominatore: "slang" regionali. Si passa dunque dalla buona attitudine sarda alla musicalità, ai sound caldi e funkeggianti dei calabresi (spesso trapiantati nel Lazio), al disappunto napoletano, abbracciando l'esuberanza milanese (coi Sano Biz, ad occhio e croce per la prima volta in dialetto meneghino): da ascoltare in repeat tracce come "Tuoccame pe' sempre" dei Co'Sang, su micidiale beat targato Big Aim and Yaky, "Fremen Massive" in cui Clementino dà sfoggio di una tecnica assurda, "Senti che pezza", una traccia fresh e gioviale che vede il padrone di casa accompagnato dai due Alto Ent. Hyst e Jestò, "Catz' e sonu" con l'ottimo flow dei sardi Balentia e "Listen passengers", in cui Funky Turi svariona mixando calabrese, italiano e americano. Disco che scivola via tranquillo, un progetto piacevole che ha saputo dare voce a molte delle realtà italiane senza scomodare tanti grossi nomi: decisamente pollice su per Prodotti A-tipici e per Piotta. **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**

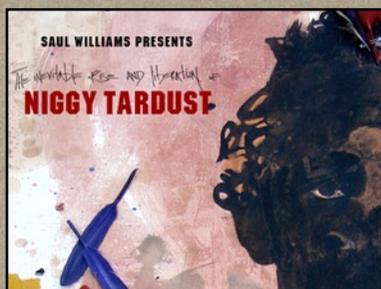


AA.VV. | ILLEGAL MIXTAPE VOL.1 | AUTOPRODUZIONE

BigUp Stylez Wear presenta il primo volume dell'"Illegal Mixtape", prodotto dal capobanda Bronko in cui rappresentanti ed affiliati della crew danno vita a 18 tracce (tra cui intro, outro e una serie di skit) di discreto livello, per la maggior parte provenienti dalla capitale rappante. Selezione buona, che mescola varie tendenze e sonorità: si passa dall'enigmatico Gemello con "Sabbie mobili", all'inno svarionato alla ganja di Bobby Bamboo e Naco, la sfrontatezza atteggiata e anti-sbirro dei Micromala, la solita sapienza degli Inquilini accompagnati da KTF, lo spirito underground di Mr Seyo e l'approccio più conscio dei Quintomondo. C'è di tutto, dunque, e niente che vada sotto la sufficienza: lavoro che rimane in tensione lungo tutta la sua durata, trovando tracce di puro entertainment affiancate a bangers freschi e movimentati: credo che venga usato impropriamente la definizione "mixtape", in quanto non vi sono mixaggi e sfumature varie tra un pezzo e l'altro, dunque piuttosto ci troviamo di fronte una (buona) compilation. Ma queste sono piccolezze che non minano affatto la riuscita del tutto: "Illegal Mixtape Vol.1" scivola via tranquillo, una raccolta godibile e apprezzabile. Menzione particolare per i producers di questo progetto, ed in particolare di Soul*Struggle, che oltre a curare la masterizzazione, ha dato vita a beat che suonano bene, mostrando importanti migliorie; da segnalare anche le partecipazioni speciali degli americani Swiff e 2ucebetta e del parigino Big Ben London. Sufficienza pienissima per Bronko e il suo primo volume di questo buon progetto, sperando abbia sequel tanto interessanti. **(Nicola "Ragh" Pirozzi)**

Anche sotto la superficie il 2008 è iniziato un po' in sordina per quanto riguarda le uscite discografiche. Le labels indipendenti americane, così come hanno fatto le loro cucine più ricche del music biz, si sono fermate un po' a riflettere su temi fondamentali per il loro futuro e quindi: modalità di distribuzione, avanzata del digitale, resurrezione del vinile a scapito del supporto per assurdo più obsoleto, il compact disc. Mesi interlocutori quindi dove gruppi importanti come i Radiohead hanno optato per una distribuzione digitale del proprio ultimo lavoro, dove Trent Raznor (leader dei NIN) si è fatto portatore della rivoluzione internetiana, gettando in pasto agli internauti uno come **Saul Williams** (di cui si dirà più sotto) per altro con discreti risultati di vendita. Mosse nuove, nuovi scenari anche per la musica underground, da sempre utilizzatrice prima di queste novità, vuoi per sensibilità, vuoi per flessibilità. Ma veniamo alle uscite più calde che comunque non sono mancate anche in questo scenario in continua evoluzione fluida. Non più underground almeno nei numeri un "gruppo" che ha basato la sua (ri)evoluzione proprio sulle nuove tecnologie e sulle possibilità offerte da Myspace ed I-Tunes: Gnarlz Barkley ovviamente, ovvero **Cee-Lo e Dangermouse**, alla seconda uscita discografica sotto lo pseudonimo che fa il verso al quasi omonimo ex corpulento giocatore di basket dei Phoenix Suns e Philadelphia 76ers. The Odd Couple la loro ultima fatica, molto meno solare della precedente anche se con picchi di psichedelia da orgasmo celebrare (vedi Run). Peccato che le radio ce lo rovineranno prima ancora di averlo assaporato in tutte le sue parti, d'altra parte così vuole anche mamma Warner. Dalla major per eccellenza alla indie-label per antonomasia aka Def Jux, che, vistasi insidiata di questo primato dalla Stones Throw, ha risposto agli "attacchi" con qualche bomba succulenta: **Del the Funky Homosapiens**, in uscita dagli Hyeroglyphics, è il nome sulla bocca di tutti, ed il suo 11th Hour promette sfracelli... La seconda chicca per quelli di Brooklyn sarà la nuova release nientemeno che dell'inglese **Dizee Rascal**, amato/odiato dai b-boy di tutto il mondo per il suo stile sui generis commistione di elettronica, dub, rap e dancehall, ma osannato da El-p che da qualche mese lo sta portando in tour con i jukies per tutti gli Stati Uniti e che remixerà il singolo Where's tha G's tratto appunto dal nuovo album English + Maths in uscita a fine aprile. E chiudiamo con una mossa strana sempre della label newyorkese che, per la prima volta si apre ad una pubblicazione quantomeno lontana dalle distorsioni e dalle concessioni rock a cui è avvezzo: **Chin Chin** è il nome del gruppo jazz/funk/disco/R&B composto dai musicisti Torbir Schwartz, Jeremy Wilms e Wilder Zoby che debutterà sotto etichetta Def Jux il 24 aprile prossimo. Che sia anche questa una risposta all'etichetta di Egon? L'importante è che ci regali buona musica. Stones Throw dal canto suo ha sfoderato il peso massimo **Guilty Simpson**, finalmente fuori con il suo Ode to the Ghetto, gangsta detroitiano di ottima fattura e un po' piacione ma estremamente godibile. **Madlib** e soci cavalcano poi ancora il loro cavallo del momento aka **Percee P** con remix e versioni strumentali dei pezzi di Perseverance. Non proviene da loro ma probabilmente c'hanno qualcosa a che fare, la nuova uscita dell'uomo di culto assoluto del 2007/2008: **Clutchy Hopkins!** E' fuori ora infatti il suo Walking Backyards, funk psichedelia, tripudio dell'analogico e soft porno anni '70 si fondono per un must have strumentale da capogiro. Chi sia quest'uomo rimane un mistero, di certo una delle cose più belle da sentirsi su vinile di questi tempi. In tema di culti assoluti non può essere trascurato il lavoro costante di indottrinamento musicale dell'underground da parte dell'etichetta Anticon Records, la quale ha recentemente deliziato il mondo grazie al nuovo album di **Why?** "Alopecia", che trova la sua unica peccà in un titolo rivedibile. Capolavoro pop-rock che tocca solo a tratti il mondo hiphop per carpirne i suoni più distorti e le batterie più ampie (non perdetevi la sua tournée italiana a maggio). Ultimissima ora: pronto il nuovo disco di **Lyrics Born**, in uscita per Anti-records; già sugli scaffali dei negozi il nuovo album di **Cadence Weapon** "Afterparty babies" ovvero la risposta disco-rap a **Spank Rock** e udite udite: starebbero per ricostruirsi gli **Antipop Consortium** che dovrebbero esibirsi insieme al prossimo Sonar di Barcellona il 19-21 giugno! In effetti a ben vedere il mercato underground non è poi così fermo!

(a cura di Luca "Psycho" Mich)



MUST HAVE: Saul Williams "The inevitable rise and liberation of Niggy Tardust"

Colpevoli! Tutti colpevoli! Com'è possibile che la stampa nostrana abbia ignorato letteralmente questo disco? E dire che di spunti ce n'erano fin troppi! Innanzitutto la produzione del disco: tutta affidata con budget molto alto a Trent Raznor, leader dei Nein Inch Nails, ormai avvezzo a toccare le sponde dell'hiphop più underground con continuità (qualcuno ha detto El-p?).

Poi il canale di distribuzione scelto ovvero quello digitale. Non ultimo, il gran parlare che si è fatto al di là dell'oceano, soprattutto in internet sottolineando proprio i pro e contro del nuovo sistema distributivo, sui quali anche Trent si è ben espresso rispondendo alle domande di Wired (nel caso ve lo chiedeste si è detto soddisfatto ma non troppo dei 141.000 dollari

incassati con il download a pagamento dell'album).

Fatto sta comunque che in Italia di questo disco non se n'è saputo praticamente nulla... ma attenzione a sottovalutare Trent e Saul! Questo album rischia di essere la gemma del 2008.

Forse in pochi conoscono bene Saul Williams, autore qualche anno fa tra l'altro di uno dei dischi rap/slam poetry più importanti e seminali della storia di questo genere "Amethyst Rock Star".

Saul è un'artista a tutto tondo: poeta, attore (se non avete visto Slam con il suo rap in diretta dal carcere vi siete persi qualcosa), musicista, scrittore. Sempre attivo politicamente e nel sociale, così come a livello musicale.

E proprio nella musica butta ogni suo stillo d'energia cercando di rendere sempre meno netta la linea di demarcazione tra rap e slam, tra politica e musica. "The inevitable rise and liberation of Niggy Tardust" è senza ombra di dubbio l'emblema di questa sua continua ricerca, ancora più di Amethyst. Il suo slam profondissimo (per chi non lo conosce, pensate a che voce possa avere un ragazzo partorito durante un concerto di James Brown...) incontra le chitarre e le distorsioni acustiche di Trent e si fonde con le batterie più sature che possiate immaginare in "Black History Month" quasi ad urlare al mondo che la musica black ha bisogno di certe fusioni rock per gridare al mondo che è ancora viva, che resiste nel tempo e sa carpirne i rumori, le distorsioni spazio-temporali e sonore.

Ma Saul non si limita a urlare a mo' di garage band, rappa nel senso più aggressivo, alla Muhammed Ali: sempre con cognizione di causa e consapevolezza propria.

Ma è capace anche di prendere "Sunday bloody Sunday" degli U2 e rifarla giocando con voci e chitarre a proprio piacimento, o di dire la sua sulla questione "Nigga" attraverso un taglientissimo ritornello dal sapore contemporaneo "when I say nigga, you say nothing..." in Tr(n)igger, o ancora di unire pop ad hiphop con una spruzzata di grunge.

C'è davvero tutto in questo disco, tanto che alla fine viene naturale domandarsi cosa si possa ancora chiedere ad un genere che, nonostante i suoi grossi problemi di salute, riesce ancora ad avere un Saul Williams per re-indirizzarlo, per re-inventarlo.

L'hiphop non è mai stato davvero così vivo.

Via dell'Artigianato, 1 • 36060 Romano d'Ezz. (VI) • Tel/Fax +39 0424 513853

FACTORY OUTLET STREETWEAR
Sample

Apo - Flux - Split - Qwst - Vokal - Osiris - Nikita - Enyce - Eblood - Draven
Iridaily - New Era - Karl Kani - Southpole - Rocawear - Pelle Pelle - Phat Farm
32 Thirtytwo - Supremebeing - Sir Benni Miles

www.myspace/samplefactoryoutlet

BOMA AGENCY

ORARIO:

LUN-VEN 15:30-19:30
SAB 10:30-12:30 / 15:30-19:30

450MIQ

COLLEZIONI COMPLETE
DI SOLI CAMPIONARI
CAPI UNICI ED INTROVABILI
PREZZI CAMPIONARIO
VENDITA AL PUBBLICO
INGROSSO AI PRIVATI



SAMPLE FACTORY OUTLET

siabho the second feeling



Da Buenos Aires ad Amsterdam, passando per Bologna. Shablo è una di quelle persone che non riescono a stare ferme, che quello che vogliono se lo prendono con la forza. E con il talento. Nel corso degli anni Shablo è riuscito a creare uno stile personale, adattabile a qualsiasi situazione, ha prodotto beats per gente come Inoki, Club Dogo e Kaos, e "The Second Feeling", il suo album d'esordio, è la testimonianza di una creatività fervida e dinamica, che parte dall'hip hop per arrivare al soul, al nu-jazz e alla dance.

++ In uno dei pezzi dell'album, "Wineflow", c'è il featuring di un certo Fritz da Cat. E' proprio quel Fritz da Cat?

Sì, sì, è proprio lui. Io e Fritz siamo amici da tempo e abbiamo fatto parecchie serate assieme. Ogni mese Fritz sale ad Amsterdam per questioni di lavoro e quindi ci siamo trovati spesso in studio a suonare assieme, lui ha riniziato a produrre da poco e il brano che trovate sul disco è solo uno dei tanti che abbiamo fatto insieme. Fritz fa anche parte di un collettivo formato da me e altri artisti chiamato Fake Friends, un concept audio-visual a cui stiamo lavorando.

++ Quanto ti manca l'Italia?

Mi manca, ma non troppo. Anche perché se mi sale la nostalgia prendo l'aereo e in un paio d'ore sono in Umbria dalla mia famiglia. L'Olanda è il posto in cui mi trovo ora, quale sarà la mia sistemazione definitiva ancora non lo so. Qui è fantastico perché con la musica ci campo, ho aperto uno studio in un building che il comune di Amsterdam ha assegnato agli artisti, una cosa che in Italia ci si può solo sognare. Ho avuto la fortuna di inserirmi alla grande fin dall'inizio e mi piacerebbe spingere il mio disco anche da queste parti, poiché il pubblico di qui è più abituato ad ascoltare produzioni del genere.

++ Parlaci un po' del disco, che dopo tanti anni da comprimario è il tuo vero e proprio esordio ufficiale.

E' un disco che ho iniziato a concepire nel 2002, mentre producevo musica per altri. Pian piano il progetto ha preso forma e ho deciso di lasciare da parte tutto il resto per concentrarmi esclusivamente su questo mio primo disco. Volevo fare qualcosa che andasse oltre le mie robe precedenti. Mi piace definirlo un disco di musica soul, in cui le voci hanno un ruolo fondamentale perché vogliono arrivare all'anima di chi ascolta.

Tutte le idee sono le mie, tutte le produzioni sono mie, ma non sarei riuscito a fare un simile lavoro senza l'interazione di qualche amico musicista. Fondamentale è stata la co-produzione di E-The Hot, un ragazzo con cui lavoro da un sacco di tempo, e l'apporto di Andy Birnbaum, un tastierista tedesco di straordinario talento.

"The Second Feeling" è un disco di musica che piace a me, frutto di tutte le influenze che ho incamerato in questi ventotto anni, c'era il rischio di voler mettere troppa carne al fuoco ma sono comunque soddisfatto, perché quest'album è solo un punto di partenza e come punto di partenza credo di aver fatto un buon lavoro. Ora spero solo di portare in giro un bel live in tutta Europa, che magari toccherà l'Italia a Giugno...

++ Parlando della dimensione live, nel tuo ruolo di dj/produttore non ti senti un po' a disagio nel suonare dal vivo? Come credi possa essere superato questo gap?

Beh sì, nell'ambito live il produttore non può essere paragonato ai musicisti, a quelli che effettivamente suonano gli strumenti sul palco, in questo senso il dj è un po' il regista del concerto.

Per esempio è da un paio di anni che prendo lezioni di piano, ma non mi sognerei mai di mettermi a suonare la tastiera di fronte al pubblico.

In realtà non mi sento di dover fare finta di fare delle cose dal vivo, semplicemente mi basta che il live arrivi a tanta gente, anche grazie agli artisti che mi accompagnano e ai visuals che proiettiamo. Però non mi sento a disagio perché il rapporto col pubblico è fondamentale, è dal vivo che capisci come è stato recepito quello che hai composto in studio.

++ Al momento a cosa stai lavorando?

Al momento sto portando avanti almeno cinque situazioni differenti, non riesco a concentrarmi su un solo progetto.

Credo che un produttore a 360° debba sempre avere a che fare con più generi, più stili, più sonorità. Sono sicuro che questo modo di procedere abbia dei limiti, perché purtroppo non riesco a concentrarmi su una sola cosa, però questo è il modus operandi che più mi fa star bene, quello a me più congeniale. Per ora come Shablo voglio solo vedere come verrà recepito "The Second Feeling"...

++ Sei rimasto in contatto con la scena italiana?

Sono rimasto in contatto con quasi tutti quelli con cui ho collaborato in passato, con quelli con cui ci si è creato un rapporto di amicizia.

Gli amici vengono spesso a trovarmi, ho sempre la casa piena, ma temo che se abitassi in Ucraina piuttosto che ad Amsterdam nessuno sarebbe venuto a farmi visita (risate n.d.r).

Mi arrivano costantemente richieste di collaborazione da parte di mc italiani, quindi sono ancora in contatto con la scena, è stato fondamentale per me far parte di quel movimento ma al momento la mia aspirazione è quella di far ascoltare il più possibile le mie cose in tutta Europa.

++ E agli Usa non ci pensi?

Guarda, al momento, anche ideologicamente, gli Stati Uniti sono uno degli ultimi posti a cui ambisco. Da ragazzino per me l'America era il "posto" per eccellenza, l'aspirazione totale. Ora la vedo in declino, anche musicalmente, in Europa c'è più freschezza e dinamismo! Per quanto riguarda il rap gli States continuano a fare scuola, ma per come intendo io la musica mi rifaccio più volentieri al Sud America che agli Stati Uniti. Da quando faccio il dj ufficiale degli eventi Nokia ho avuto la possibilità di viaggiare tantissimo e di conoscere tantissimi musicisti, e mi sono accorto che anche molti di loro la pensano come me.

++ Cosa consigli ad un giovane che come te vorrebbe fare della musica un lavoro?

Indipendentemente da quelli che sono i feedback provenienti dal pubblico la musica deve essere prima di tutto fonte di ricchezza interiore.

Bisogna crederci, avere un atteggiamento positivo e capire che ci sono altre direzioni, non solo quello della fama e del successo. La musica esiste da 3000 anni, ma solo negli ultimi cinquanta abbiamo visto i musicisti come delle superstar planetarie. Fare il musicista non è solo questo, anzi.

E' un lavoro che non ti dà certezze, che non ti dà la possibilità di programmare il futuro a lungo raggio, io ad esempio resterò ad Amsterdam altri due anni, ma poi? Nonostante la crisi del mercato discografico la musica continuerà ad esistere, io nel mio piccolo voglio raccogliere quello che ho seminato in questi anni di lavoro, e "The Second Feeling", in questo senso, è solo un punto di partenza.

++ Raccontami le tue origini e come sono nate le tue collaborazioni con la Next Level e i Natural Force.

Sono cresciuto tra surf, skate, inline skatin' e snowboard, tutti sport molto vicini alla street culture. Un bel giorno, intorno al 1996, un amico ha iniziato a buttare su musica rap... e da quel momento a quello in cui mi sono ritrovato a spruzzare vernice spray sui muri è passato veramente un istante... Ho trovato da subito un qualcosa che mi facesse evadere dalla routine di una piccola città, un qualcosa su cui concentrare le mie energie ed un qualcosa che mi facesse sentire vivo e speciale.

Il riferimento essenziale divenne da subito il portico della Banca San Paolo di La Spezia, visto che in quegli anni ci passavano i migliori b.boys d'Italia. Un cerchio dal livello altissimo e dal feeling che imbarazzava. Next Level e Natural Force sono state collaborazioni nate nel più semplice dei modi. Ballando nel cerchio e col confronto di idee. Avevamo ed abbiamo tutt'ora i soliti concetti nella testa e la solita visione dell'hiphop, quindi tutto è stato molto naturale. Fu Ramon "Waze" a introdurmi in Next Level, visto che lui, come altri membri di N.F, già erano parte del progetto. L'incontro e la collaborazione con Maurizio è stato il passaggio fondamentale per lo sviluppo del mio gusto ed è tutt'ora fonte di evoluzione. Ho trovato in tutti loro amici veri, e non solo persone con le quali condividere danza o musica.

Davanti a queste passioni c'è un vero volersi bene, ed un divertimento assoluto nello stare insieme. FDS invece è il gruppo che ho fondato nella mia città con l'intento di diffondere l'hip hop nella mia zona attraverso la danza, la musica ed il writing.

++ Zulu Nation, so che ne sei un grande sostenitore, che ne pensi della situazione italiana?

Penso che ci sia un sacco di confusione al riguardo. Una confusione dovuta alla poca conoscenza e al poco interesse. La gente vede l'UZN come una sorta di ordine che limita la persona con leggi e regolamenti quasi clericali, e ne parla con luoghi comuni e con leggende per sentito dire.

il mio essere ZULU si riassume in poche parole.

CONOSCERE - COMPRENDERE - TRAMANDARE - PRESERVARE.

Uno dei tanti problemi è stato che chiunque per un tot di tempo si è spacciato per Zulu senza averne l'autorità o peggio ancora le credenziali minime. Al momento è stato creato un direttivo chiamato OMEGA ZULU MAASAI, sotto

la supervisione di PHASE II, che ha come primo obiettivo dare agli interessati le giuste informazioni, diffondere i giusti principi e creare basi solide per dare prospettive reali e concrete alle zulu infinity lessons.

Omega ZULU Maasai è composto da: ZULU Omega Maasai QUEEN LEVA57, Nexus, Stritti, Swift, 2Daze, Scacio, RockKris, Twice, Doppio, Shai e il sottoscritto.

++ Domanda che faccio spesso: una volta eravamo noti per il nostro stile ora molti si ispirano ai francesi o coreani che siano, perdendo comunque una propria identità, che ne pensi?

Credo che lo stile dipenda dal gusto e penso che il gusto venga fuori attraverso un percorso ben definito, che passa da esperienze e ricerche.

Oggi le cose si sviluppano in maniera diversa, quindi c'è un'altro sapore. Inoltre gli stimoli sono diversi, diversi sono i percorsi di vita e diverse sono le generazioni....

++ Altra domanda che secondo me è fondamentale: la scena italiana è lacerata in due, chi crede nelle foundations e nel preservare lo spirito originale e chi comunque snobba quest'ultimo pensiero e segue le ultime tendenze più spettacolari che il bboying ultimamente ci offre, tu dove ti ritrovi e perché?

In questi ultimi tempi con la rinascita dei "footworks" ho visto le peggio cose.. a tal punto che quasi quasi rimpiango l'epoca dei "palestroni", come li chiamavamo noi.

Una ricerca ostentata della musicalità, dello stile e dell'approccio, che sta creando movimenti in serie dato che tutto giro attorno a video e filmati, piuttosto che con l'impegno e le esperienze.

Vedo b.boys che si atteggianno, che fanno burns e mille skills, ma che poi appoggiano le mani in maniera sbagliata e hanno dinamiche, traiettorie, spinte e linee pessime nei sixsteps.

Io mi sento estraneo a tutte e due le cose.

Preservare le Foundation non vuole dire necessariamente fare footworks....

la mia visione è molto più ampia, e abbraccia tutto l'HIP HOP.

Troppi breakdancer e pochi b.boys.

++ Come vedi quindi il futuro per la scena Italiana?

Credo che sia necessaria una presa di coscienza per avere un futuro, visto che in Italia tutto è vissuto e visto come un fenomeno per adolescenti, un passatempo per ragazzini.

Per far crescere la danza, la musica, serve una spinta dal basso che annienti i pregiudizi e i cliques dettati dai media. Se non ci sarà questo input non ci sarà un futuro diverso dal presente.

Un presente dove la gente capace, dove i veri artisti hanno un miliardo di possibilità in meno rispetto ai "colleghi" degli altri paesi, sia a livello lavorativo che culturale.

Dove il mondo esterno ci vede come quelli che rotolano per terra... o che fanno il gesto delle corna coi pantaloni in fondo al culo.

++ La tua visione sulla scena attuale in Italia.

Nonostante tutto vedo tanta gente potente in giro.

Ottimi b.boys, lirici e dj's. Per una evoluzione concreta però penso sia necessario riscoprire le origini; l'energia che coinvolge ed evolve è l'energia che nasce dall'unione di tutti gli elementi.

Penso sia necessario supportare gli eventi fatti dai b.boys per i b.boys, offrire un'alternativa a quella data dagli impresari e tutti i personaggi discutibili che offrono visioni distorte e surrogate per un loro interesse.

Ma soprattutto penso sia fondamentale riscoprire la leggerezza del divertimento. Meno paranoie, annientare quei modi di fare della serie "io sono il vero tu sei un sucker".... l'appartenenza e l'amore verso questa "cosa" non si dimostra con l'ostilità, ma con la gioia e il divertimento.

++ Sei un vero tuttofare nell'hip hop: djing, bboy, so che produci, credi sia fondamentale essere versatile in tutte le discipline?

Per me è naturale sperimentare e fare un po' tutto.

Sono cose che mi fanno stare bene.

Voglio solo divertirmi quindi tutto nasce da se.

E' l'energia dell'hip hop che ti cattura e ti fa provare a fare tutto.. anche se certe cose te le fai solo in casa tua o per te stesso.

++ Sei stato a contatto con la scena americana in molteplici viaggi, raccontami la tua esperienza..

Sono stato più volte a NYC e ho cercato di assaggiare e assimilare l'essenza andando ai party, ai raduni o nei parchetti dove la gente si allena.

Capisci quando sia ampio il concetto di hip hop... dal business discografico e alle mille serate fashion, alla voglia di mantenere viva l'energia naturale.

E tutto scorre con una strana armonia...

Capisci da subito che c'è un'attitudine e un approccio totalmente diverso, con la danza la musica e le altre discipline. La gente si impegna per diventare professionale e hanno un concetto di party che mi ha aperto la mente.

Pensano al business e a fare festa tanto quanto pensano a preservare, mentre qui da noi se parli di soldi o di serate un po' più patinate ti sputano in faccia. Da noi esiste il club da hit parade o la serata da centro sociale.

Fazioni opposte per un'unica faccenda.

In più è come se la gente avesse dei format da seguire e compilare.

Per me il massimo è polleggiare su musica seria, la mia ragazza, gli amici e qualche drink.... insomma fare festa.. se poi il feeling porta sul pavimento a fare rime o scratch, beh lo si fa... ma ODIO gli standard.

Ovviamente poi la potenza massima sta nella selezione musicale.... stare in un club e vedere la gente urlare quando suona Biggie, Jay Z o Atcq è veramente fico, e ascoltare i mostri sacri mettere i dischi è una botta che ti toglie il fiato.

++ Hip Hop, cos'è per te?

E' semplicemente la mia massima espressione.... è ciò che mi appaga.

++ Quali sono secondo te le gli appuntamenti fondamentali a cui non si può mancare?

Ogni evento. EXPERIENCE IS THE BEST TEACHER .

Dai party nel parchetto agli eventi più commerciali.

E' impossibile mancare in ogni posto dove ci sono i personaggi che han fatto storia...

++ Cosa diresti a tutti i ragazzi che hanno iniziato da poco?

Pochi discorsi e tanto impegno. Sentitevi unici ma mai i soli... perché non esistono metodi o maniere prestabilite.

Girate, parlate con la gente e abbiate l'umiltà di chiedere.

Ma soprattutto DIVERTITEVI!!!!

++ La tua zona è sempre stata affollata da Bboy molto seri, com'è la situazione attuale?

Con alcuni ci lavoro , con altri ci si diverte... gli anni sono passati, e un po' tutti abbiamo dovuto affrontare i problemi e le proprie realtà.

Alcuni sono ancora attivi... altri meno.

++ Saluti e ringraziamenti e grazie per la tua disponibilità?

Tutte le persone che condividono con me, passioni, difficoltà e gioie.

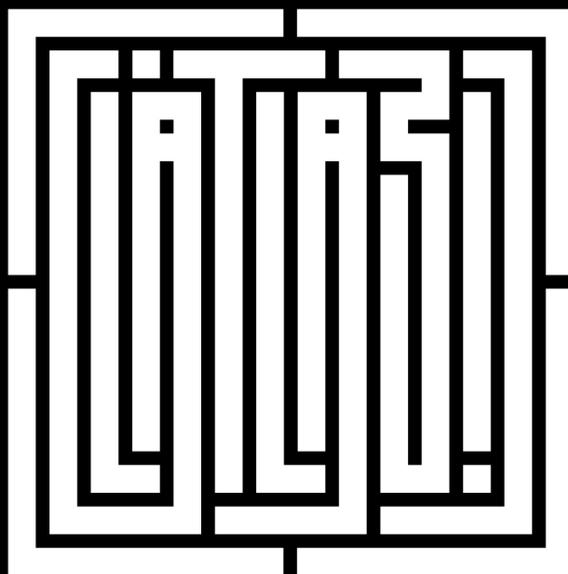
il mio amore è per: Ale Ciniglia (sangue del mio sangue) e Vincenzo Carmine FDS CREW (WE KINGZ NOT LEGEND), king Next One, BombonChica, Swift & Stritti, Twice & shama' NF, Brian smooth C., Dj Filo, Lorenzone, Leva57 ed OMEGA ZULU MAASAI, Paolo Brigante, Nexus e URBAN FORCE, Emilio & Marcella.





30 NEW COLORS!

DRAGO VERDE LABIRINTO
 VERDE CLOROFILLA.
 LEGIONARIO.
 MARRONE MOKACCINO.
 GOBI TARTARI
 CLASH FIRE.VERDE DRAGO.
 VERDE CLOROFILLA
 MERCENARIO.
 MARRONE FRAPPUCCINO.
 SIAMESI.TARIFA.
 CLASH CLEANER.CLASH FIRE.
 CASTIGO.GIALLO ECTOPLASMA.
 PRUGNA SECCA.
 VERDE SEMPIONE.MARRONE MOU.
 OBITORIO.VERDE MANGROVIA.VERDE TAIGA
 LAGUNARE.VERDE MARINES.VERDE TANK.
 MARRONE FONDENTE.GIALLO CASTIGO.GIALLO ECTOPLA
 PORPORA.SANGRIA. BARBERA
 VERDE LABIRINTO.VERDE SEMPIONE.MARRONE MOU
 CLOROFILLA.VERDE OBITORIO.VERDE MANGROVIA
 VERDE MARINES.TANK.CLASH CLEANER.
 VERDE OBITORIO.
 VERDE LEGIONARIO.VERDE LAGUNARE.VERDE MARINES
 MARRONE MOKACCINO. GIALLO CASTIGO.
 GOBI.TARTARI.PORPORA.SANGRIA. BARBERA.PRUGNA SECCA
 VERDE LEGIONARIO.
 CLASH FIRE. VERDE LABIRINTO. MARRONE MOU MARRONE FRAPPUCCINO
 VERDE ZOMBIE.VERDE CLOROFILLA. VERDE MANGROVIA. TARIFA.GOBİ.TARTARI.PORPORA.
 MARRONE FONDENTE.GIALLO CASTIGO.GIALLO ECTOPLASMA. BARBERA PRUGNA SECCA.
 VERDE CLOROFILLA.VERDE OBITORIO.
 VERDE TAIGA. TARIFA.GOBİ.TARTARI. SANGRIA.PRUGNA.BARBERA.PRUGNA SECCA.VERDE MERCENARIO.VERDE LEGIONARIO.VERDE LAGUNARE.VERDE MARINES.VERDE TANK.CLASH CLEANER.CLASH FIRE.VERDE DRAGO.VERDE LABIRINTO.VERDE SEMPIONE.MARRONE MOU
 TANK.CLASH CLEANER.CLASH FIRE.VERDE DRAGO.VERDE LABIRINTO.VERDE SEMPIONE.MARRONE MOU.MARRONE FRAPPUCCINO.MARRONE MOKACCINO.MARRONE FONDENTE.GIALLO CASTIGO.GIALLO ECTOPLASMA. VERDE CLOROFILLA.VERDE OBITORIO.
 GIALLO ECTOPLASMA.VERDE ZOMBIE.VERDE CLOROFILLA.VERDE OBITORIO. VERDE TAIGA.SIAMESI. GOBI.TARTARI.PORPORA.SANGRIA.PRUGNA
 BARBERA.PRUGNA SECCA.VERDE MERCENARIO.VERDE LEGIONARIO.VERDE LAGUNARE.VERDE MARINES.VERDE TANK.CLASH CLEANER.CLASH FIRE.VERDE DRAGO.VERDE LABIRINTO
 VERDE SEMPIONE.MARRONE MOU.MARRONE FRAPPUCCINO.MARRONE MOKACCINO.MARRONE FONDENTE.GIALLO CASTIGO.GIALLO ECTOPLASMA.VERDE ZOMBIE.VERDE CLOROFILLA
 OBITORIO.VERDE MANGROVIA.VERDE TAIGA.SIAMESI.TARIFA.GOBİ.TARTARI.PORPORA.SANGRIA.PRUGNA.BARBERA. VERDE MERCENARIO.VERDE LEGIONARIO



Davanti ad uno dei suoi lavori è impossibile non farsi catturare da quel fascino mediterraneo che la sua produzione emana così prepotentemente, ricca non solo di carica estetica, ma soprattutto di una forza comunicativa, a volte anche politica, che pochi street artists sono riusciti a mettere in pratica con tanta energia. E' puro simbolismo il suo, arricchito da uno studio minuzioso della calligrafia, un ritorno all'originario significato del segno, la comunicazione.

Non a caso i suoi lavori vengono spesso immortalati in un bianco e nero dal sapore antico, dove tutto ciò che è superfluo viene tagliato fuori, e dove la sua opera risalta ancora di più. L'Atlas ci mette a disposizione semplici segni che rimandano alle domande esistenziali dell'uomo, "dove stiamo andando", "da dove veniamo", regalandoci bussole sull'asfalto, o grandi murate che ricordano labirinti, donando un nuovo significato agli oggetti che ci circondano nella consueta vita di tutti i giorni, tombini, cartelloni pubblicitari, automobili. Quello che abbiamo sott'occhio quotidianamente è quello che, forse, ha più possibilità di colpire l'osservatore, per far sì che si interroghi su quello che sta vedendo e sul suo significato, che probabilmente si è anche perso nel tempo e nella frenesia di ogni giorno, e che solo la semplicità di un segno crudo poteva riportare alla sua origine.

Stencil, pennelli, scotch, spray, ed un approccio alla strada del tutto simile a quella del writer, lui che negli ultimi anni è passato dall'essere uno dei più grandi bomber e tagger d'Europa ad un comunicatore di strada, se me la lasciate passare. Senza perdere né l'incoscienza né il gusto dell'illegalità.

Ci ha concesso questa breve ma significativa chiacchierata, ma per conoscere ancora più a fondo la sua produzione, ormai presente in molte città d'Europa, vi rimando a www.latlas.net.

++ Benvenuto L'Atlas, presentati ai lettori italiani

Mi chiamano L'Atlas, ho 29 anni e vivo a Parigi.

++ Raccontaci la tua esperienza, come hai conosciuto il writing? Come hai iniziato?

Ho cominciato la mia attività di writer agli inizi degli anni '90 per le strade di Parigi, insieme ai miei compagni di scuola, come di solito accade

++ Sei diventato famoso per le tue tags, hai un controllo del fat cap allucinante...che significato dai ad una tag? E' così fondamentale o esistono altri modi per comunicare il tuo nome su muro?

Una tag rimane comunque una tag... un modo di essere e nient'altro. In ogni caso ho cominciato ad introdurre il patrimonio della calligrafia tradizionale per cercare di superare i classici limiti della tag.

++ Il tuo stile è parecchio cambiato in questi anni... hai abbandonato i classici strumenti da lavoro del writer per sperimentare altre vie di comunicazione. Cosa possiamo trovare dietro questa scelta, e come sei arrivato ad utilizzare queste nuove tecniche? Cosa vorresti comunicare?

Io amo i graffiti e do loro molto più importanza comunicativa di quella che forse effettivamente possiedono; penso che l'energia dei graffiti possa essere miscelata con l'arte contemporanea... hanno molte cose in comune che possono essere condivise.

++ Se ti dico di scegliere una parola tra Stile e tecnica? O attitudine?

Spirito!

++ Com'è la situazione in Francia per quanto riguarda il rapporto tra writing e forze dell'ordine/istituzioni? E' deprimente come qui in Italia?

E' esattamente la stessa, la repressione oggi giorno sta divorando il mondo, ma i ribelli non moriranno mai, e noi siamo qui per provarlo!

++ E come lo spieghi allora il fenomeno writing che sta arrivando nei negozi di tutto il mondo?

E' un modo per fottere il sistema dall'interno.

++ Sembra che le varie tecniche figurative stiano prendendo il posto dei classici graffiti, fatti di elementi iconografici e studio di lettering, soprattutto qui in Europa. Cosa sta accadendo dal tuo punto di vista?

Io non seguo questa corrente, odio le rappresentazioni nel writing, questo tipo di lavoro lo fanno già cinema e fotografia, ed è anche per questo che la mia arte rimane astratta.

++ Ora una mia piccola curiosità... com'è vista lì da voi la street-art italiana?

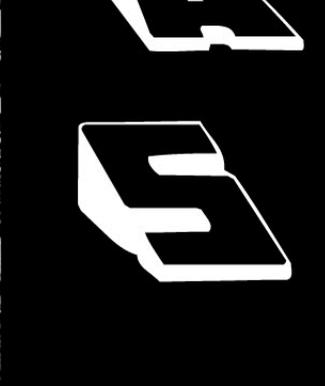
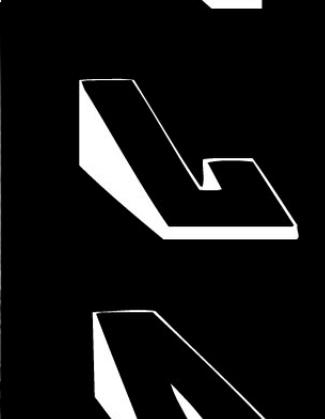
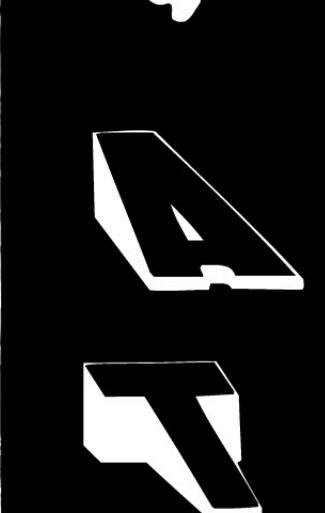
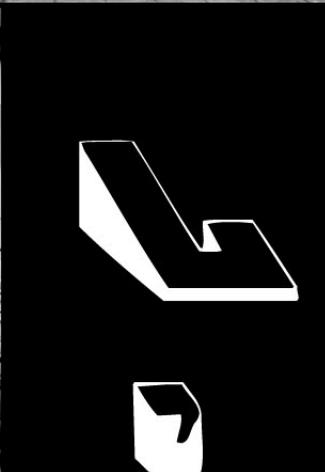
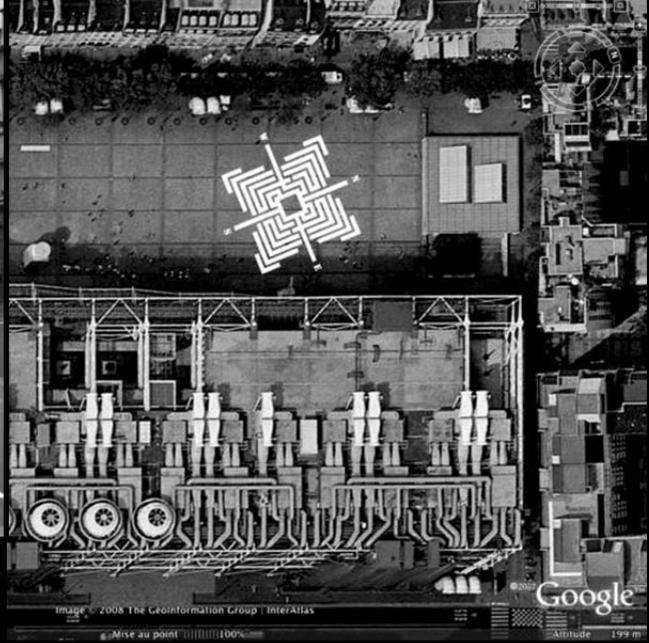
Non conosco molti street-artists italiani, ma so di per certo che l'Italia è un bel posto per dipingere sui treni ;)

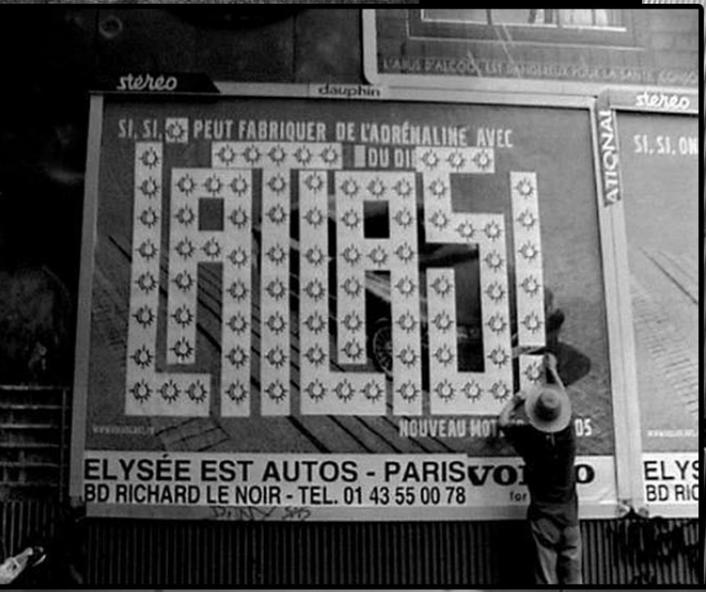
++ Cosa stai progettando per il prossimo futuro?

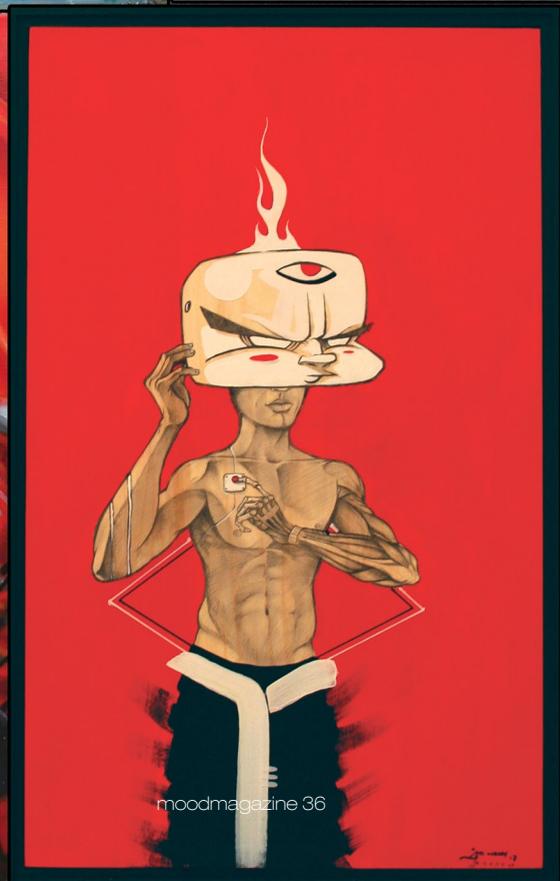
Mah, continuare il lavoro che ho intrapreso per le strade di Parigi e del mondo, e ogni tanto vedere cosa succede nei musei :D

++ Grazie per la tua disponibilità nel fare questa breve chiacchierata! So che in questo momento sei parecchio impegnato, ma come di consueto ti chiedo se hai voglia di salutare qualcuno, o dire qualsiasi cosa.....

HASTA LA VICTORIA SIEMPRE!







WANY



Mi risulta quasi difficile presentare Wany, uno degli artisti italiani più conosciuti ed apprezzati. Wany intraprende la sua attività di writer a Brindisi, sua città natale, nel 1990, a soli 12 anni; terminato il liceo artistico si trasferisce a Roma, dove frequenta la "Scuola internazionale di Comics", coltivando parallelamente il breaking, che lo porterà a fare importati esperienze in ambito televisivo e non solo, e affacciandosi alla musica producendo il mixtape "B.Boy Guerrieri". Ad oggi Wany - all'anagrafe Andrea Sergio - può vantare diverse collaborazioni con importantissimi brands tra cui Coca Cola, Nike, Adidas, Mtv, forse grazie anche alla facilità con cui i suoi lavori riescono a veicolare un messaggio che va ben oltre l'impatto visivo, e che per essere compreso in pieno ha bisogno sicuramente di uno sforzo in più da parte dell'osservatore. I tratti sono decisi e puliti, l'uso di colori "prepotenti", soprattutto per quanto riguarda la produzione su tela, creano un grande contrasto con i soggetti, regalando uno stimolo per riflettere e ribaltare la realtà. E' evidente come la cultura fumettistica giapponese abbia influito sui suoi primi lavori, avendo inoltre collaborato per 7 anni come art director per la Dynit, un'importante casa editrice di Cartoon e fumetti del Sol Levante, raggiungendo quindi ampio riconoscimento anche oltreoceano.

++ Tu e pochi altri in Italia siete riusciti ad avere un vero riconoscimento nel mondo istituzionale dell'arte, ma se dovessi commentare quello che sta accadendo ora per strada, anche per quanto riguarda le nuove generazioni di writers, cosa manca loro? O cosa magari hanno in più? Può esserci un metro di paragone? E il contesto "strada" in quanto luogo di fruizione e di attività, com'è cambiato?

Il punto è proprio questo. La strada non è più quella di una volta. Da quando ho iniziato nel 1990 sono passati quasi 20 anni, in cui l'hip hop italiano è nato, ha toccato un apice e poi si è sgretolato in 4 discipline che oramai vivono di vita propria. Non esisteva internet, e-mail, cellulari, spray buoni, tappi e la gente conosceva a malapena quello che succedeva nella propria città. Nella mia ad esempio la vita in quegli anni non era molto semplice ed il 60% della popolazione viveva di furti e contrabbando. Così protetto da ABEONA (protettrice degli emigranti), ho vissuto 4 anni a Roma, 7 a Bologna e quasi 1 qui a Milano. Penso che sia giusto che chi si è distinto in tutti questi anni su diversi supporti e con style sia riconosciuto a pieno merito come pioniere ed innovatore dello stile made in Italy nel mondo. Così come sta succedendo a me. Almeno se si parla di Writing o Street Art, anche se c'è una grande confusione nelle istituzioni a riguardo e a volte anche i writer stessi, catapultati in questa dimensione fanno fatica a ricordarsi chi sono proprio perchè oramai nel trip, a volte forzato dell'artista. Oggettivamente nella nuova scuola c'è gente molto brava, ed io sono in assoluto per la meritocrazia, ma penso che ogni artista debba avere un suo percorso e un bagaglio d'esperienza che lo possa collocare come artista rappresentante a pieno merito in questo nuovo percorso artistico che vuole l'urban culture nelle gallerie e nei musei.

++ Quali sono le tecniche che hai sperimentato e quelle che oggi trovano spazio nei tuoi lavori?

Sperimentando ne ho imparate molte, ma penso che la tecnica rimanga soltanto un mezzo per poter realizzare e far percepire quello che si vuole esprimere, io le utilizzo a seconda di quello che voglio comunicare... sicuramente non è una cosa fondamentale per dare vita a delle idee... non apprezzo molto chi fa uso di proiettori per ricalcare la realtà, che rimane spesso sterile nel ritratto e poco spontanea, una tecnica senz'anima né concetto. Per fortuna non è sempre così!

++ Cos'è cambiato in Italia in questi approssimativi 20 anni di writing? Ora c'è più voglia di arrivare, e visto che parecchi riescono, senza necessariamente raggiungere la tua stessa notorietà, ma anche riciclandosi in altre cose, inventando e reinventandosi di continuo.

Sì, c'è molta voglia d'arrivare ad ogni costo, chi spinto da questo stile di vita sempre più frenetico, chi dalla voglia di fare e chi, purtroppo, dall'invidia. Spesso questi ultimi diventano le famose "volpi che quando non arrivano all'uva" e dicono che è acerba!

++ Progetti passati e futuri, lavorativi e non. Dove possiamo trovarvi?

In questi anni ho dipinto in buona parte dell'Italia ed in Svizzera, Spagna, Inghilterra, Germania, Belgio, Olanda, Ex Jugoslavia, U.S.A. in più città... e lavorato per committenti molto importanti come Nike, Adidas, Coca Cola, D&G, Timberland, Volkswagen, MTV, RAI, Mediaset, Reebok, Eastpack, ecc... Ma anche per committenti più underground come First Class, Jesto, Zona Dopa_2 The Beat, Groove, Meeting of style, ecc... Ho autoprodotta "Ill fame magazine" (1996_2003), il vinile compilation "B.Boy Guerrieri", T-shirt e altri gadget... Nei prossimi mesi sarò in Olanda, Bosnia, Germania, Svizzera, Inghilterra e oltreoceano a New York, Chicago, Los Angeles, Città del Messico... Ci sono molte esposizioni in programma, commissioni importanti e progetti editoriali... Ma soprattutto ad ottobre, insieme ad "Ale!" inaugureremo a Milano "AleAndrew Gallery" (www.aleandrew.com) e a luglio sarò premiato come migliore artista Pugliese 2008 con il premio "La vela latina". Per sapere le date ed il resto: (www.wanyone.com)

++ Grazie mille per la tua disponibilità, ti lascio come di consueto un ultimo spazio per dire quello che vuoi, o lasciarti un ultimo consiglio...

Pensate con la vostra testa, non vi omologate, contate principalmente sulle vostre forze, e non perdetevi tempo a guardare quello che fanno gli altri o le parole della gente... Tanto parlano sempre e comunque! Tentate di essere più originali e di fare qualsiasi cosa con style... Rispettate chi lo merita veramente a prescindere da chi sia... Fate del vostro meglio, per voi stessi e per le persone cui volete bene! Peace!



BEST SELLER[®]

HIPHOP COMPILATION
WITH THE BEST ARTISTS

THE BEST ARTISTS

VOLUME ①

ALESSIO BELTRAMI - PRIMO BROWN - FEELow
CLEMENTINO FEAT. ALEA - GHEMON SCIENZ
AMIR - T-MAT KID FEAT. JL - JACK THE SMOKER
PENTA MC FEAT. ZETHONE - MEC NAMARA
DILUVIO FEAT. LADY SOUL - PALLA & LANA - NUMERI 2
MIKE SAMANIEGO - ELDOMINO FEAT. KENZIE KENZEI



PROSSIMAMENTE IN TUTTI I MIGLIORI NEGOZI DI DISCHI

LOWRYDER
SPLIFF
SERIOUS SEED
SENSI SEED
SEEDSMAN
ASSENZIO
PARADISE SEEDS
MR NICE SEEBANK

SPICE
KIWISEEDS
FEMALE SEEDS
DUTCH PASSION

POPX
WORLD OF SEEDS
BIG BUDDHA SEEDS

HESI

ATAMI
BIO NOVA
A-BOOSTER
BIOMAGNO

CANNA
GUANOKALONG
HOUSE AND GARDEN
AGROLITE
PHILIPS
SYLVANIA



Vu-Du

www.vu-du.com

IL PIU' GRANDE SHOP ON LINE IN ITALIA